

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA"
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN LETTERE
ELABORATO DI LAUREA IN TEORIA DELLA LETTERATURA



LAUREANDA
DARIA CONTRADA

RELATORE
Chiar.mo prof.
FRANCESCO GNERRE

Matricola
0075185

*L'OMOSESSUALITA' NELLA CULTURA
DELL'OTTOCENTO*

Anno Accademico 2006 – 2007

Indice

Introduzione	1
Capitolo primo – La nascita dell’omosessualità e i primi teorici della liberazione	
1.1. Ottocento: nuove categorie e vecchi stereotipi	7
1.2. Karl Heinrich Ulrichs	21
1.3. Magnus Hirschfeld	31
1.4. Edward Carpenter	38
Capitolo secondo – Esempi di rappresentazione dell’omosessualità nell’immaginario letterario dell’epoca	
2.1. Letteratura e omosessualità nell’Ottocento	44
2.2. Luigi Settembrini: <i>I Neoplatonici</i>	
2.2.1. L.Settembrini: la vita	57
2.2.2. Il “caso” dei Neoplatonici	58
2.2.3. <i>I Neoplatonici</i> : la trama	64
2.2.4. Analisi del testo	65
2.3. Hans Christian Andersen: <i>La Sirenetta</i>	
2.3.1. H.C.Andersen: la vita	70
2.3.2. Le fiabe di Andersen	72
2.3.3. <i>La Sirenetta</i> : la trama	75
2.3.4. Analisi del testo	77

2.4. Edward Morgan Forster: <i>Maurice</i>	
2.4.1. E.M.Forster: la vita	83
2.4.2. « <i>Dedicato a un anno più felice</i> »	84
2.4.3. <i>Maurice</i> : la trama	90
2.4.4. Analisi del testo	93
Conclusioni	99
Bibliografia	105
Ringraziamenti	109

*«Quando si percorre, carponi, un cunicolo sotterraneo,
si arriva ad un punto in cui, essendo andati troppo oltre,
si sa che tentare di tornare indietro equivale a morte certa.
Andare avanti non dà certezza di sopravvivenza,
ma questa incertezza equivale a una speranza».*

(G. Leopardi)

Introduzione

Nella *Storia della follia nell'età classica* Michel Foucault scrive:

«Il 24 marzo 1726 il luogotenente di polizia Herault, assistito dai "signori che occupano il seggio tribunale dello Chatelet di Parigi", rende pubblica una sentenza secondo la quale "Etienne Benjamin Deschauffours è dichiarato debitamente reo convinto dei delitti di sodomia menzionati al processo. Per riparazione, e per altri motivi, il suddetto Deschauffours è condannato a essere bruciato vivo sulla piazza di Grève, le sue ceneri disperse al vento, i suoi beni requisiti e confiscati dal re". L'esecuzione ebbe luogo quello stesso giorno»¹.

Si tratta, scrive ancora Foucault, di una delle ultime condanne capitali in Francia e in Europa, per la colpa di sodomia. Ce ne sarà ancora qualche altra negli anni immediatamente successivi, ma la coscienza settecentesca non accetta più questo tipo di severità e nel corso del secolo i colpevoli di sodomia non vengono più condannati al rogo, ma relegati in provincia o internati in qualche ospedale.

¹ M.Foucault, *Storia della follia nell'età classica*, Milano, Rizzoli, 1963, pag. 165

Se prima i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso erano accomunati alla magia, alla stregoneria e all'eresia, ora cominciano ad essere considerati una malattia o una colpa meno grave di prima.

Non per questo finisce la condanna morale, che anzi diventa ancora più forte.

La nuova cultura, a cominciare dall'illuminista milanese Cesare Beccaria e dal suo trattato del 1764 *Dei delitti e delle pene*, fa differenza tra peccato e reato, ma la condanna rimane e se non viene pronunciata più in nome della salvezza eterna, viene emessa in nome della scienza e del corretto funzionamento della società.

La sfera del sesso diventa nel corso del secolo successivo oggetto di potere-sapere e viene studiata minuziosamente dalla medicina.

La cultura ufficiale non parlerà più di sodomia, ma di *omosessualità*, un neologismo utilizzato per la prima volta dallo studioso Karl Maria Kertbeny, che poi lo psichiatra Krafft-Ebing impiegherà nel suo trattato *Psychopathia Sexualis* decretandone la piena affermazione.

Secondo Michel Foucault, che ha dedicato molti studi alla sessualità, la medicalizzazione della sessualità tra persone dello stesso sesso comporta la nascita di una nuova categoria di persone, gli *omosessuali*.

Se prima oggetto di attenzione della religione era infatti l'atto della sodomia, ora esistono gli omosessuali, oggetto di attenzione della medicina, che li analizza, li studia, prova ad individuarne la psicologia, cerca di guarirli.

Le persone che vivono un orientamento sessuale di questo tipo non stanno però meglio. Se prima rischiavano la condanna al rogo ora rischiano, accanto alla condanna morale, di diventare fenomeni da studiare.

La conseguenza è che prima queste persone nascondevano il loro orientamento per paura di essere bruciate vive, ora si nascondono per non diventare oggetto di scandalo o di attenzione da parte della medicina.

I discorsi sull'omosessualità che si fanno nel corso dell'Ottocento, con la legittimazione della scienza

dell'epoca, vengono interiorizzati dagli stessi omosessuali che cominciano a considerarsi non più, o non solo, peccatori di fronte a Dio, ma anche delle creature anomale e scandalose.

Nasce però in questo contesto quello che Foucault chiama "discorso di rimando": utilizzando cioè le categorie che medicalmente li accusano, gli omosessuali iniziano a prendere coscienza di sé come comunità. Nasce quella che successivamente sarà chiamata *identità omosessuale*.

Inoltre se si tratta di una malattia i nuovi soggetti cominciano a rivendicare l'abolizione delle norme giuridiche che li condannano e a partire dalle loro esperienze personali alcuni di loro cominciano a rivendicare la naturalità del loro orientamento.

Nel corso dell'Ottocento sono molti i discorsi relativi alla sessualità, con particolare attenzione all'omosessualità. Si sanciscono, più rigidamente dei secoli precedenti, delle norme da rispettare.

Si controlla la sessualità dell'adolescenza e si scrivono libri sui danni della masturbazione, sui benefici della castità, sul pericolo delle "perversioni".

La famiglia è strettamente patriarcale: il marito rappresenta l'autorità e la rispettabilità; conseguentemente una ragazza madre viene emarginata e la sessualità è in genere repressa.

Si analizzano minuziosamente tutte le manifestazioni sessuali, si inventano malattie, rimedi e nuove categorie di persone.

Nel presente lavoro si intendono analizzare alcune figure di studiosi che per primi hanno rivendicato la naturalità del loro orientamento sessuale e che per questo, anche se le loro teorie oggi sono superate, possono essere considerati i padri fondatori dei moderni movimenti di liberazione omosessuale.

Tra gli studiosi dell'Ottocento che si sono mossi in questa direzione si è deciso di soffermarsi su tre in particolare: Karl Heinrich Ulrichs, autore della cosiddetta teoria del "terzo sesso", Magnus Hirschfeld, che fonda tra Ottocento e Novecento un Comitato Scientifico Umanitario, la prima organizzazione per la difesa dei diritti degli omosessuali e Edward Carpenter, appassionato profeta di un mondo migliore, convinto sostenitore del movimento di emancipazione

delle donne, che a suo giudizio ha uno stretto legame con la causa degli omosessuali. Carpenter diventa un importante punto di riferimento per molti scrittori omosessuali che vanno a visitarlo nella sua fattoria, dove vive con il suo compagno.

Accanto agli studi sulla sessualità, nel corso dell'Ottocento l'omosessualità comincia ad essere rappresentata in modo più problematico rispetto ai secoli precedenti anche nella letteratura.

E dato che la letteratura, oltre ad essere lo specchio di una società, spesso rompe gli schemi normativi per rappresentare nuove possibilità di convivenza e nuovi valori, si è deciso di analizzare tre testi letterari.

Il primo, *I Neoplatonici*, un breve romanzo di Luigi Settembrini, che rappresenta il modello dell'antichità greca; il secondo, *La Sirenetta*, una fiaba di Hans Christian Andersen, dove l'autore decide di raccontare le proprie esperienze ricorrendo ad un'immagine fantastica, e infine *Maurice*, il primo "romanzo omosessuale" in senso moderno, di Edward Morgan Forster, «dedicato a un anno più felice»², che sarà pubblicato solo molti anni dopo la morte dell'autore.

² E.M.Forster, *Maurice*, Milano, Garzanti, 1987, pag. 5

Capitolo primo

La nascita dell'omosessualità e i primi teorici della liberazione

1.1. Ottocento: nuove categorie e vecchi stereotipi

Rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso sono riscontrabili in tutte le culture e in ogni tempo; ma a seconda delle culture e dei tempi tali rapporti sono vissuti e rappresentati in modi diversi.

Nel mondo antico il giudizio sociale relativo ai rapporti sessuali si basava sulla scelta del ruolo (attivo-passivo) ricoperto dal maschio nel rapporto e la liceità dell'atto era basata sulla condizione personale (uomo libero-schiavo) del soggetto passivo.

Nell'antica Roma veniva utilizzato il termine *paiderastài* (amante dei ragazzi) per indicare individui che preferiscono persone dello stesso sesso; nell'antica Grecia la pederastia consisteva in un legame tra un uomo e un adolescente e la natura pedagogica del rapporto presupponeva anche un legame di tipo sessuale³.

³ E.Cantarella, *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Roma, Editori Riuniti, 1988

Dall'epoca medievale qualsiasi rapporto sessuale non finalizzato alla procreazione e *in vase indebito* viene indicato dalla teologia morale cristiana con il termine di *sodomia*, derivante dal nome dell'antica città di Sodoma, che secondo la Bibbia venne distrutta da Dio per le cattive azioni dei suoi abitanti, che giunsero a tentare di stuprare due angeli.

Rapporti tra persone dello stesso sesso erano così giudicati immorali e peccaminosi, ma sempre in ambito religioso.

E' solo nell'Ottocento che tali rapporti cominciano a interessare la medicina: viene inventata una nuova malattia, l'omosessualità.

E accanto a questa viene problematizzata la sessualità dei bambini e medicalizzata quella femminile. La famiglia borghese:

«Fu la prima a costituire un luogo di psichiatizzazione del sesso, la prima a entrare in eretismo sessuale, creandosi paure, inventandosi ricette, invocando il soccorso delle tecniche specializzate, suscitando, per poterseli ripetere, innumerevoli discorsi»⁴.

⁴ M.Foucault, *La volontà di sapere. Storia della Sessualità 1*, Milano, Feltrinelli, 1978, pag. 107

L'epoca vittoriana, basata sul senso del dovere, sull'autodisciplina e sul culto del lavoro, mostra proprio all'interno del nucleo familiare i più chiari segni del suo rigorismo morale e della sua ipocrisia, i cui eccessi divennero talvolta motivo di satira.

«La morale vittoriana era concepita come un aut-aut. O l'adeguazione morale e sociale totale, oppure lo scandalo permanente»⁵.

In particolare in tutti i campi della sessualità la seconda metà dell'Ottocento viene identificata con la *pruderie* e il bigottismo: basti pensare che per pudicizia le gambe del tavolo venivano coperte da lunghe tovaglie, perché troppo allusive alle gambe delle donne oppure ricordiamo la proposta medica di cucire i pantaloni dei bambini senza le tasche per evitare l'onanismo.

«La medicina fu usata per giustificare la morale e per confermare le credenze religiose. [...] il concetto di vizio fu tradotto in termini patologici»⁶.

⁵ H.Mayer, *I diversi*, Milano, Garzanti, 1992, pag. 88

⁶ G.Robb, *Sconosciuti. L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento*, Roma, Carocci, 2005, pag. 58

Il sistema religioso inizia ad indebolirsi e viene progressivamente sostituito da quello medico: la sodomia non verrà più condannata in nome della salvezza eterna ma in nome del corretto funzionamento della società.

I medici possono ora “sbizzarrirsi” nel formulare ipotesi o nel trovare cure e rimedi per questa nuova malattia chiamata omosessualità.

Ci si trova davanti ad un terreno inesplorato, e l'aumento di prestigio della professione medica, caratteristico del XIX secolo, legittima e pone tutte le teorie allo stesso grado di veridicità.

Le teorie scientifiche si affiancano e si sovrappongono alle credenze popolari finché nel 1868 Wilhelm Griesinger, un medico che lavorava al manicomio “Charité” di Berlino, definisce i rapporti tra persone dello stesso sesso come una malattia mentale e invita a studiare la mente dei pazienti che ne sono affetti.

Nel 1869 viene utilizzato per la prima volta il termine “Homosexualität”, coniato dallo studioso ungherese Karl Maria Kertbeny.

La parola è di genere neutro e può quindi essere applicata sia agli uomini che alle donne; probabilmente viene coniato nello stesso periodo del termine "Heterosexualität", che appare per la prima volta in un testo senza data e che sarà inserito solo nel 1880 nell'opera di Gustav Jaeger, *Die Entdeckung der Seele* (La scoperta dell'anima).

Sempre nel 1869 il medico Westphal conia l'espressione "die conträre Sexualempfindung" (sentimento sessuale contrario) per indicare:

«un'inversione innata del sentimento sessuale con la consapevolezza della condizione patologica di questo fenomeno»⁷.

L'inclinazione sessuale per persone dello stesso sesso viene da quel momento indicata spesso con il termine *invertito* o con i suoi sinonimi di valenza negativa *degenerato* o *anormale*.

Il vero cambiamento non risiede nella definizione di omosessualità come condizione mentale ma lo possiamo riscontrare nel rapporto tra omosessuali e medici.

⁷ H.Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs. Pioniere del moderno movimento gay*, Bolsena, Massari, 2005, pag. 254

Il passaggio è graduale ma significativo: l'innovazione consiste nell'ascoltare il paziente, fargli appuntare le proprie esperienze per meglio elaborare l'analisi, senza trattarlo come un perverso.

Primo tentativo di studio sistematico di tutti i comportamenti sessuali devianti è l'opera pubblicata nel 1886 dal medico Richard Freiherr von Krafft-Ebing, *Psychopathia Sexualis*, in cui vengono combinati la teoria della natura innata del terzo sesso di Karl Heinrich Ulrichs, di cui si parlerà più avanti, e la teoria della degenerazione di Bénédict Auguste Morel.

Krafft-Ebing definisce infatti l'omosessualità come:

«una condizione degenerativa malata, prevalentemente ereditaria»⁸.

Se per alcuni medici l'omosessualità è considerata un'inversione sessuale ereditaria; per altri l'amore tra due individui dello stesso sesso una degenerazione; se per alcuni è una malattia curabile con procedure farmaceutiche o talvolta interventi chirurgici; per altri i sintomi più evidenti sono riscontrabili nell'aspetto

⁸ H.Kennedy, opera citata, pag. 285

fisico di questi individui (basti pensare alla singolare teoria del dottor Brouardel dell'ano «a imbuto»);

«la definizione dell'omosessualità come malattia mentale o tara congenita apparve a molti, sia medici che pazienti, un passo nella direzione giusta»⁹.

Gli studi medici di fine Ottocento, che si basano esclusivamente su individui ricoverati nei manicomi, in carcere o in ospedale, oltre che su radicati pregiudizi, non hanno nessuna attendibilità; ma se da una parte troviamo lo sviluppo di ricerche volte a spiegare cause ed effetti di questa particolare condizione; dall'altra parte, come sottolineerà negli anni '70 del Novecento lo storico Michel Foucault, abbiamo la costruzione di un discorso di rimando¹⁰: gli omosessuali prendono coscienza di sé.

Nascono così le prime rivendicazioni e le prime richieste di riconoscimento dei propri diritti.

⁹ G.Robb, opera citata, pag. 64

¹⁰ M.Foucault, opera citata, pag. 90

I primi esempi di militanza risalgono all'inizio del XIX secolo ma le petizioni sono delle satire più che dei veri e propri documenti e gli scrittori in questione non fanno espliciti riferimenti al problema e si limitano ad affermare il diritto di tutti gli esseri umani a non essere torturati per un crimine senza vittime.

Tuttavia la maggior parte degli appelli alla giustizia e alla tolleranza non viene mai pubblicata: l'idea esiste ma le attestazioni identiche di una protesta omosessuale organizzata sono poche.

La vera storia della legittimazione e della difesa dei diritti per persone dello stesso sesso si può far risalire alla fine dell'Ottocento con la presenza di tre personalità di rilievo: Karl Heinrich Ulrichs, il fondatore dei diritti per omosessuali; Magnus Hirschfeld, il creatore del primo Comitato Scientifico Umanitario e Edward Carpenter, il primo scrittore a parlare di cameratismo tra uomini, in senso anche sessuale.

Nella prima metà del Novecento, però, le persecuzioni nazifasciste e il cosiddetto *Omocausto* (internamento degli omosessuali nei lager, contraddistinti da un triangolo rosa sulla giacca)

cancellano tutte le tracce del movimento di liberazione, azzerando completamente la tradizione precedente.

«L'atto che simbolicamente mette la parola fine al movimento gay tedesco della prima metà del secolo è il saccheggio dell'Istituto di scienze sessuali, il 6 maggio 1933 [...] . Comunque, la spinta che aveva portato omosessuali come Magnus Hirschfeld ad agire pubblicamente in nome della propria dignità di esseri umani completi aveva ormai radici troppo profonde nella civiltà europea per essere cancellata dalla storia, persino da una tempesta violenta come quella che si scatenò negli anni tra il 1933 e il 1945»¹¹.

Bisognerà aspettare infatti il 1969 e la rivolta di Stonewall per la nascita di un nuovo movimento di rivendicazione gay in tutto il mondo. E' a questo punto che avviene una ricerca dei padri fondatori e si guarda al secolo precedente per cercare di capire perché l'omosessualità sia nata proprio nell'Ottocento.

Michel Foucault, storico e filosofo francese, con la sua teoria della costruzione sociale, afferma che nell'Ottocento, con la nascita della medicalizzazione, si istituisce una nuova nozione di sessualità: l'omosessualità lascia il campo religioso e invade il terreno della medicina.

¹¹ G.Rossi Barilli, *Il movimento gay in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1999, pag. 8-9

Prima del XIX secolo, quindi, l'omosessualità era una forma di esuberanza della sessualità ed erano gli atti di sodomia ad essere condannati; ora invece nasce l'omosessualità come categorizzazione di un particolare stereotipo.

Nel suo saggio *La volontà di sapere*, pubblicato nel 1976, Foucault prende in esame come si è formato il campo di conoscenze chiamato sessualità, quali pratiche e quali istituzioni hanno contribuito a generarlo e quali conseguenze coercitive ha comportato.

Secondo la sua teoria, a partire dal Protestantesimo, dalla Controriforma, dalla pedagogia del XVIII secolo e dalla medicina del XIX, la confessione diventa uno strumento di controllo e una fonte di sapere nelle mani del potere.

E' così che ha origine la teoria della repressione: ora vengono alla luce tutte le abitudini sessuali della popolazione e in questo modo possono essere analizzate e "corrette".

L'uomo è diventato una bestia da confessione, è obbligato a dire tutto sul sesso: nasce un'incitazione sotto forma di analisi, contabilità, classificazione e ricerche quantitative o causali.

Si possono distinguere a questo punto quattro insiemi strategici che sviluppano dispositivi specifici di potere e di sapere sul discorso della sessualità: l'isterizzazione del corpo della donna, saturo di sessualità, madre con la sua immagine in negativo di donna isterica; la pedagogizzazione del sesso del bambino, suscettibile di darsi a un'attività sessuale illecita, l'onanismo; la socializzazione delle condotte procreatrici, attraverso controllo e rigore in campo economico, politico e medico, e la psichiatrizzazione del piacere perverso, isolando l'istinto sessuale come biologico e psichico autonomo e cercando per queste anomalie una tecnologia correttiva.

Nella preoccupazione del sesso si delineano quindi quattro figure: la donna isterica, il bambino masturbatore, la coppia malthusiana e l'adulto perverso.

Nasce così la categoria dell'omosessuale come stereotipo:

«Il sodomita era un recidivo, l'omosessuale ormai è una specie»¹².

¹² M.Foucault, opera citata, pag. 43

Se, dunque, da una parte troviamo Foucault che, in accordo con i costruzionisti, sostiene che non è corretto parlare di omosessualità prima della nascita del termine; dall'altra parte troviamo John Boswell, scrittore e storico statunitense che, d'accordo con gli essenzialisti, sostiene che l'omosessualità è sempre esistita, anche se non esisteva il nome e che rapporti tra individui dello stesso sesso sono riscontrabili, sia pure con modalità diverse, in tutta la storia.

Nel suo saggio *Revolutions, universals, and sexual categories* del 1982, Boswell compara le posizioni costruzioniste-essenzialiste con la dicotomia nominalista-realista.

Secondo i realisti gli esseri umani sono sessualmente differenziati e possono essere catalogati in diverse categorie appartenenti alla tassonomia sessuale umana; la dicotomia omo-eterosessuale esiste nella realtà perché è stata osservata dai tassonomi sessuali.

Secondo i nominalisti, invece, senza l'intervento di processi di socializzazione la gente sarebbe semplicemente sessuale: le categorie di omo-eterosessuale creano e fissano un comportamento che

induce gli esseri umani a ritenersi appartenenti all'una o all'altra.

Nel suo saggio Boswell si sofferma sulle tre rivoluzioni che, nell'ambito degli studi storici, hanno interessato il XX secolo.

In particolare richiama la nostra attenzione sulla cosiddetta "storia delle minoranze", un tentativo di rilettura degli avvenimenti che hanno caratterizzato i secoli precedenti, in chiave diversa: dal punto di vista, cioè, di quei gruppi che la storiografia tradizionale ha da sempre escluso o trascurato.

La nascita della storia delle minoranze è stata accompagnata da un clima di scetticismo: la sua portata innovativa ha messo in discussione il tradizionale canone storiografico occidentale.

All'accusa di prestarsi ad un uso politico deformante l'integrità scientifica, di essere studi poco scientifici e poco obiettivi anche a causa del coinvolgimento personale di chi li studia, Boswell risponde in termini filosofici.

Infatti questo particolare indirizzo di studi sociali nasce come ampliamento del settore della critica verso nuove tematiche, rompendo i confini del campo letterario.

La stessa vaghezza della definizione è significativa: non si tratta di studi propriamente letterali, ma di studi culturali. La scientificità negli studi di questo genere è relativa: tutto può essere poco scientifico, dall'una o dall'altra parte. E' vero che l'impegno rivendicativo può essere interpretato dal punto di vista politico; ma anche l'esclusione di questi studi è di tipo politico. Sebbene oggetto di parecchie critiche, secondo il nostro scrittore:

«aggiungere la storia e i punti di vista delle minoranze alla storiografia del ventesimo secolo costituisce un guadagno netto per tutti gli interessati»¹³.

¹³ J.Boswell, *Rivoluzioni, universali e categorie sessuali*, in AA.VV., *Omosessualità*, a cura di R. e P. Boyers, Milano, Feltrinelli, 1984, pag. 60

1.2. Karl Heinrich Ulrichs

Il giornalista e scrittore Massimo Consoli, protagonista di alcune tra le maggiori battaglie condotte dal movimento gay in Italia, nel corso della sua pluridecennale attività di studi e traduzioni, ha riscoperto e valorizzato quelli che sono stati definiti i padri fondatori del movimento di liberazione omosessuale e ha creato un archivio internazionale di storia e pubblicistica sull'omosessualità, oggi custodito presso l'Archivio di Stato italiano a Roma.

Ha curato personalmente la prefazione all'edizione italiana della biografia scritta da Hubert Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs. Pioniere del moderno movimento gay*, e nelle pagine che ha scritto ci racconta come ha fatto a richiamare l'attenzione sul giurista tedesco morto e sepolto all'Aquila; di come sia stato difficile trovare la sua tomba, che giace all'interno della cappella della famiglia Persichetti, e di come questa sia dal 1988 meta di pellegrinaggi.

Considerato il padre fondatore del movimento di liberazione omosessuale, Ulrichs ha fatto il primo coming out¹⁴ della storia dichiarandosi il 29 agosto 1867 durante il VI Congresso di giuristi tedeschi a Monaco:

«Ho agito senza paura, anche se il mio cuore batteva all'impazzata»¹⁵.

Nato a Westerfeld nel 1825, all'Università preferisce studiare Legge, piuttosto che seguire le orme di suo padre, che era architetto.

Distintosi per merito, al termine degli studi inizia la sua attività di Giudice assistente ma ben presto è costretto a dimettersi da quell'incarico: un rapporto dell'Ufficio del Procuratore di Stato della Corte Suprema di Hildesheim al Ministro di Giustizia di

¹⁴ Il Sesto Congresso dei Giuristi Tedeschi si riunì a Monaco dal 27 al 30 agosto 1867 e Ulrichs vi prese parte. Il 29 agosto il Presidente von Wächter lesse la sua richiesta di parlare e chiese una votazione per decidere; nonostante qualche parere contrario la maggior parte dei giuristi presenti in sala era favorevole alla richiesta di Ulrichs e gli prestò la massima attenzione appena salì i gradini della pedana dell'oratore. Dopo aver detto che in Germania c'è una categoria di persone alla quale sono appartenuti molti dei più grandi e nobili intelletti ci furono espressioni di stupore, disappunto e isolate grida che chiedevano di togliergli la parola. A quel punto il Presidente gli chiese di usare il latino nella sua prosecuzione ma Ulrichs depose i suoi fogli sul tavolo e lasciò la pedana. (H.Kennedy, opera citata, pag. 168-175)

¹⁵ H.Kennedy, ibidem, pag. 341

Hannover del 1 dicembre 1854 mette al corrente i suoi superiori delle sue inclinazioni sessuali.

Da allora le autorità diventano sempre più determinate nell'ostacolare la sua carriera e Ulrichs è costretto a iniziare a guadagnarsi da vivere come giornalista freelance; ma nel frattempo inizia a pubblicare i primi libretti in cui proponeva una nuova teoria scientifica, la cosiddetta teoria del "terzo sesso".

L'arresto nell'estate del 1862, per accuse di immoralità, di Johann Baptist von Schweitzer, segretario di redazione del comitato centrale, determina una svolta importante nella sua vita poiché egli decide in quell'occasione di intraprendere una battaglia legislativa.

In particolare contro l'Articolo 276 che puniva: «*Chiunque sia colpevole di lussuria contro natura in circostanze che procurino offesa pubblica*»¹⁶ e che a causa della sua vaghezza molto spesso veniva esteso e comprendeva qualsiasi cosa; e l'Articolo 143 che puniva il reato di sodomia.

Dopo la pubblicazione della biografia di Ulrichs, Kennedy ha scritto anche alcuni saggi in cui analizza in dettaglio la sua teoria.

¹⁶ H.Kennedy, opera citata, pag. 147

Premessa fondamentale del pensiero del nostro giurista è la condizione innata di questo “terzo sesso” e il riconoscimento di un’anima femminile all’interno di un corpo maschile (*anima muliebris virili corpore inclusa*).

Durante lo sviluppo della sua teoria Ulrichs conia i termini *Urning* («urningo») e *Dioning* («dioningo»), derivanti dal discorso di Pausania nel Simposio di Platone, rispettivamente per indicare i moderni omosessuale ed eterosessuale, proprio per evitare la connotazione negativa che i termini utilizzati in precedenza portavano con sé.

All’inizio Ulrichs cerca di descrivere l’attrazione tra individui appartenenti allo stesso sesso rifacendosi alla popolare teoria del magnetismo animale e alla scoperta da parte di Karl Ludwig Freiherr von Reichenbach di una forza magnetica detta *Od*; tuttavia abbandona presto questa ipotesi, perché priva di connessioni con i successivi studi sull’ermafroditismo.

Credendo che un maschio urningo possa amare e avere un rapporto sessuale solo con un maschio dioningo e, non riuscendo a spiegare la differenza tra queste due categorie,

egli afferma:

«Noi formiamo un terzo sesso»¹⁷.

Ulrichs non sapeva ancora come raggiungere il suo scopo ma aveva ereditato la sua fiducia nella scienza dal secolo dei lumi ed era determinato a portare avanti la sua teoria senza temere di rischiare in prima persona rivelandosi pubblicamente.

Già dal 1862, infatti, aveva intrapreso una corrispondenza circolare con otto dei suoi parenti più stretti, parlando inizialmente della natura innata della sua attrazione sessuale per gli uomini; successivamente, però, si serve delle epistole per comunicare loro i suoi progetti di pubblicazione.

Per rispetto nei loro confronti e per non coinvolgerli nella sua battaglia, pubblica i primi cinque libretti delle sue *Ricerche sull'enigma dell'amore "maschio-maschile"* con lo pseudonimo di "Numa Numantius", che abbandona solo dopo il suo coming out, con la pubblicazione di *Glaudius Furens*.

¹⁷ H.Kennedy, opera citata, pag. 24

In realtà non è ben chiaro il motivo di questa scelta ma si ipotizza che “Numa” derivi dal leggendario secondo re di Roma, a cui sono attribuite le prime istituzioni religiose.

La reazione dei lettori ai suoi scritti è incoraggiante: Ulrichs riceve fiumi di lettere, c'è chi lo ringrazia per avergli aperto loro gli occhi, chi lo incoraggia a proseguire nei suoi studi, chi concorda pienamente con la sua teoria e chi cita esperienze diverse.

Dopo aver conosciuto alcuni urninghi che dichiaravano di essere uomini a tutti gli effetti, sebbene riluttante nell'ammetterlo, Ulrichs capisce che è il corpo maschile ad attrarre e distingue gli urninghi in due tipi: uno virile e l'altro effeminato, rispettivamente il *Mannling* («maschingo») e il *Weibling* («femminingo»).

La natura dell'urningo e la trasformazione del suo corpo in organo di piacere, sono l'effetto di una corrente magnetica che lo attraversa e che proviene dall'amato, un uomo che è quasi sempre nel fiore della giovinezza, forte, virile e candido: ecco, secondo lui, un'ulteriore prova della condizione innata.

Tale condizione non si riferisce solo al sentimento dell'attrazione sessuale rivolto verso un individuo dello stesso sesso, ma anche nello spirito l'urningo è femminile e questo aspetto risulta evidente soprattutto nei suoi tratti, o ad esempio nell'abitudine di utilizzare soprannomi femminili.

Interessato alle più recenti scoperte scientifiche, in particolare agli studi di embriologia, Ulrichs matura una teoria che ipotizza la presenza di un doppio germe sessuale.

Nei primi mesi di gestazione gli organi sessuali dell'embrione non sono facilmente distinguibili: le potenzialità di sviluppo tanto di quello maschile quanto di quello femminile, sono nella stessa percentuale; tuttavia ci sono alcuni casi in cui entrambi gli organi si sviluppano in forma più o meno uguale. Si tratta dell'ermafrodita fisico: ecco che la teoria di Ulrichs diventa scientifica, perché fornisce una causa naturale ai fenomeni osservati.

Paradossalmente il maggior esponente del modello di omosessualità come malattia, Richard von Krafft-Ebing, si interessa a studiare l'ermafrodita fisico dopo aver letto alcuni testi di Ulrichs.

Il nostro giurista apprezza gli sforzi del medico nell'influenzare il nuovo Codice Penale per l'Austria, anche se è in disaccordo con la sua visione dell'omosessualità come condizione degenerativa malata.

Se per Ulrichs infatti ai più grandi uomini di Stato, artisti e filosofi della Grecia, si attribuisce l'amore per i ragazzi, nel suo rifiuto di questa visione Krafft-Ebing si mostra legato alla teoria della degenerazione di Morel, sottolineando che nel declino morale e fisico di un popolo c'è sempre un incremento delle perversioni sessuali.

E Ulrichs conclude sottolineando che l'urningo non è malato, bensì sano sia nel corpo che nello spirito e si lamenta che Krafft-Ebing non gli abbia riconosciuto i meriti dovuti.

Gli ultimi anni di vita il nostro giurista di Hannover li trascorre in Italia, e più precisamente all'Aquila, ospite del suo amico e protettore Niccolò Persichetti.

Qui Ulrichs si guadagna da vivere pubblicando un giornale, *Alaudae*, in cui scrive poesie, coltivando così la sua passione per il latino.

La sua missione era di far rivivere e conservare la tradizione del classicismo romano, diffondendo l'uso del latino idioma in tutte le scienze a carattere universale.

Anche lontano dalla Germania continua ad avere una fitta corrispondenza con molti omosessuali europei e sebbene le sue teorie siano oggi superate, la sua importanza nella lotta per i diritti degli omosessuali non ha eguali.

Sembra quindi veramente che il suo nome, come predisse Magnus Hirschfeld più di un secolo fa, sarà

«sempre ricordato come uno dei primi e più nobili di coloro che hanno lottato con coraggio e forza in questo campo per aiutare la verità e la chiarezza a guadagnarsi il posto che spetta loro di diritto»¹⁸.

Considerato l'iniziatore di un approccio scientifico e il pioniere della lotta per i diritti degli omosessuali, Karl Heinrich Ulrichs ha avuto il riconoscimento meritato solo dopo la sua morte.

¹⁸ H.Kennedy, opera citata, pag. 22

Nel 1894, pensando a Krafft-Ebing, egli scrive:

«Io ho sparso i semi; sono tutti finiti in mezzo ai sassi o sotto rovi. Solo uno è caduto in un cuore umano»¹⁹.

Tuttavia non è stato Krafft-Ebing a proseguire la sua lotta, bensì Magnus Hirschfeld, medico e scrittore tedesco, militante del movimento di liberazione omosessuale tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

¹⁹ H.Kennedy, opera citata, pag. 340

1.3. Magnus Hirschfeld

Considerato uno dei pionieri della sessuologia, Magnus Hirschfeld nasce nel 1868 a Kolberg (la moderna Kolobrzeg) da una famiglia ebrea.

Nel 1897 fonda insieme all'editore Max Spohr, al giurista Eduard Oberg e allo scrittore Max von Bülow il primo Comitato Scientifico Umanitario, pietra miliare per l'origine del moderno movimento gay.

Infatti questa istituzione oltre a contribuire:

«[...] a togliere vecchi pregiudizi e a eliminare vere ingiustizie e crudeltà, può portare un notevole contributo culturale, in quanto rende utili e fattivi per la società una quantità non indifferente di individui che, nelle condizioni di qualche tempo fa, erano stupidamente respinti dalla società, o erano costretti a portare continuamente la maschera, con danno enorme non solo della loro individualità ma anche della società stessa»²⁰.

Estendendo il lavoro scientifico di Ulrichs, Hirschfeld elabora la teoria di un terzo sesso "intermedio" tra uomo e donna: secondo il nostro sessuologo, infatti, una migliore conoscenza scientifica

²⁰ M.Hirschfeld, *La Riforma Sessuale su base scientifica*, Roma, Castaldi, 1929, pag. 19-20

dell'omosessualità avrebbe eliminato l'ostilità delle istituzioni e della popolazione.

Punto di partenza: la conoscenza scientifica di tutti i fenomeni di natura sessuale che coinvolgono l'uomo; punto di arrivo: la ricerca di un'armonia fra le leggi che regolano la natura e quelle che dirigono una società.

Nel 1859 Charles Darwin formula la teoria della discendenza; nel 1865 Oscar Hertwig descrive la prima unione del germe maschile e di quello femminile; nello stesso anno Claude Bernard distingue una secrezione interna da una esterna; nel 1866 Gregor Mendel con i suoi studi sugli incroci scopre le leggi fondamentali sull'ereditarietà dei caratteri; nel 1868 Ernest Haeckel pubblica la *Storia Naturale della Creazione*; nel 1886 Krafft-Ebing con la sua *Psychopathia Sexualis* crea un'opera fondamentale per lo studio delle anomalie e dei disturbi della tendenza sessuale e nel 1889 Brown Séquard tiene il suo famoso discorso sulle iniezioni di succhi organici.

Ecco le principali scoperte scientifiche e non che danno inizio alla legittimazione dell'amore come fenomeno naturale, sottoposto alle proprie leggi. Essendo i fenomeni sessuali naturali, la scienza della

sessualità altro non è se non parte della scienza della natura.

Il primo punto da sottolineare riguarda l'esistenza e la diffusione nel corso dei secoli di pregiudizi in materia di morale sessuale. Si tratta di ciò che viene più comunemente chiamata superstizione: una tendenza infondata e paurosa nel credere in fenomeni irrazionali diffidando della logica.

«La missione degli uomini di cultura è proprio quella di diradare le tenebre della superstizione e di sostituirci la luce della conoscenza»²¹.

A questo punto si verifica una divergenza di opinioni tra i biologi e i filosofi moralisti: per i primi, infatti, una vita sessuale adeguata alla natura di ciascun individuo porta ad un'armonia interiore ed esteriore; per i secondi, invece, lo scopo unico dell'amore è la procreazione e tutte le attività che non lo perseguono sono da considerarsi immorali e peccaminose.

²¹ M.Hirschfeld, opera citata, pag. 3

Hirschfeld, in accordo con i biologi, sostiene che la sessualità è uno dei più alti diritti personali, che si distingue dalle altre libertà umane solo perché presuppone il consenso di un'altra volontà. La superstizione sessuale è il nemico che l'uomo deve combattere e può trovare una fonte di salvezza nella conoscenza scientifica della vita dei sessi e dell'amore. Secondo la scienza, infatti, la riproduzione della specie non è l'unico scopo dell'istinto sessuale e bisogna lottare per abbandonare ogni prevenzione che contrasti con lo spirito di tolleranza e con la verità.

Hirschfeld nel suo lavoro cataloga diverse forme di "sessualità intermedia", non collegate solamente alla sfera omosessuale, e conia il termine "*Travestitismo*".

La stampa lo considera un esperto di questioni sessuali e per questo motivo lo soprannomina ironicamente l'"Einstein del sesso".

Nel 1908 crea il "Giornale di Sessuologia" e nel 1913 il suo nome compare tra i fondatori della Società Medica per la Sessuologia e l'Eugenetica.

Nel 1919 partecipa alla stesura e recita nel film *Anders als die Andern* (*Diversi dagli altri*), una chiara accusa al paragrafo 175 e ai pregiudizi sociali dell'epoca. Lì l'attore Conrad Veidt interpreta

probabilmente il primo ruolo omosessuale mai scritto nella storia del cinema.

La strategia politica adottata da Hirschfeld è stata di sicuro più abile di quella di Ulrichs: il nostro sessuologo, infatti, non si dichiara mai apertamente e ciò gli permette di raccogliere la lunga lista di sostegni per la riforma giudiziaria che era mancata al giurista di Hannover.

Il 15 settembre 1921 si svolge a Berlino il I Congresso Internazionale per la riforma sessuale apertosi con un discorso pronunciato proprio da Hirschfeld.

Il Congresso era formato da scienziati provenienti da quasi tutti i paesi civili, tutti concordi nel cercare la verità e basare il diritto sopra di essa. Non a caso si svolge dopo la Grande Guerra e attira l'attenzione di moltissimi studiosi, indipendentemente dalla nazionalità o dalle ideologie, essendo un argomento di forte interesse collettivo.

Dal 1930 Hirschfeld inizia a tenere una serie di conferenze in diverse città del mondo. Il 6 maggio 1933, mentre egli era ancora in viaggio, viene saccheggiato dai nazisti il suo Istituto di Sessuologia.

Tutti i volumi presenti nella Biblioteca vengono pubblicamente bruciati il 10 maggio; mentre i locali vengono confiscati e successivamente adibiti a uffici del regime.

Da quel momento Hirschfeld, in pericolo sia come ebreo che come omosessuale, non può più tornare in Germania e, determinato a non arrendersi, continua la sua battaglia all'estero.

Strettamente collegato con il suo Istituto di Sessuologia, il Comitato Scientifico Umanitario si propone di abrogare il paragrafo 175²² del Codice Penale per l'Impero Tedesco.

Il § 175, infatti, fu preso senza modifiche dal Codice penale della Confederazione della Germania del Nord e incorporato nel Codice penale del nuovo Impero Tedesco nel 1871, dopo la proclamazione a imperatore di Wilhelm di Prussia.

Nel 1935 la legge viene resa più severa dal governo dei nazionalsocialisti e viene mantenuta senza modifiche dalla Repubblica federale tedesca fino al 1969, quando si esclude dalla punizione

²² Questo il testo del paragrafo § 175: «*L'immoralità contro natura, commessa fra persone di sesso maschile o fra uomini ed animali, è punita con l'imprigionamento; inoltre può comportare la privazione dei diritti civili*». <<http://www.giovannidallorto.com/testi/leges/par175/175-1871.html>>

l'omosessualità tra uomini che abbiano superato i ventun'anni, soglia che venne abbassata a diciotto nel 1973.

Nel 1994, dopo la riunificazione della Germania, il § 175 viene eliminato dal Codice Penale ma al suo posto viene inserito il § 182, che abbassa l'età del consenso fino ai sedici anni, ma mantiene forme di discriminazione in quanto per i rapporti sessuali eterosessuali l'età minima è di quattordici anni.

1.4. Edward Carpenter

Gli studi scientifici di Magnus Hirschfeld hanno influenzato le ricerche successive e in particolare quelle di Havelock Ellis e di Edward Carpenter.

«Carpenter godeva di un prestigio che non potremmo comprendere ai nostri giorni. Era un ribelle appropriato al suo tempo. Era sentimentale, e un po' sacramentale, poiché in gioventù aveva fatto il prete. Era un socialista che ignorava l'industrialismo, un fautore della vita semplice che viveva di rendita, un poeta nella scia di Walt Whitman, la cui nobiltà eccedeva la forza e, infine, un credente nell'Amore dei Compagni, che talvolta chiamava uraniani»²³.

Scrittore e poeta, militante socialista, Carpenter è oggi ricordato soprattutto per le sue battaglie a favore dei diritti sessuali. Nato a Hove, vicino Brighton, nel 1844, è il primo a parlare di cameratismo virile e romantico nelle sue opere: famoso è il suo saggio del 1896 *Love's coming of age* che include un capitolo importante che nel 1908 uscirà come libro a sè stante: *The Intermediate Sex*.

²³ E.M.Forster, opera citata, pag. 13

Qui l'autore esordisce spiegando che ci sono persone che occupano una posizione intermedia tra i due sessi e che tra due poli opposti ci sono sempre numerose sfumature.

Carpenter utilizza nel suo saggio la terminologia derivante dagli scritti di Ulrichs ma, non soddisfatto del neologismo di Kertbeny, *Homosexualität*, a suo parere di forte impronta scientifico-negativa, conia il termine "*Homogenic*" (dal greco *homos*, lo stesso, e *genos*, sesso) per riferirsi agli uomini con un carattere prevalentemente gentile ed emotivo, di solito associato a doti artistiche spiccate.

Scopo del testo è la legittimazione di questa categoria di persone e il loro riconoscimento all'interno della società, soprattutto a causa dell'importanza e della loro superiorità in campo sentimentale.

Carpenter sostiene infatti che gli uraniani, a differenza degli altri uomini, antepongano i sentimenti a tutti gli altri beni, materiali e non, accumulabili nel corso della vita umana; sono degli ottimi consiglieri in materia d'amore ed essendo più sensibili rappresentano il futuro nel campo dell'educazione.

L'amore è un sentimento nobile, in tutte le sue forme e a chiunque sia destinato: ogni individuo ha bisogno di essere amato. L'affetto ha un'importanza enorme nello sviluppo del corpo e del cervello, così come la scuola ha il compito di educare i ragazzi e in questo il maestro ricopre un ruolo fondamentale.

Due sono gli argomenti importanti su cui soffermarsi: l'amicizia e la curiosità riguardo al sesso. Come risponde la scuola a questi due interrogativi? Con il silenzio e l'assenza totale di informazioni a riguardo, portando i ragazzi a parlarne di nascosto cercando sempre il compagno più grande o più esperto a cui chiedere informazioni. L'affetto esiste e tutti lo sanno ma fanno finta di non vederlo e l'educatore è quindi ostacolato nel suo compito dall'opinione pubblica.

L'attenzione di Carpenter si posa su Karl Heinrich Ulrichs e la sua teoria del cosiddetto "terzo sesso", una classe di persone per cui vige la *petitio principii* di «*anima muliebris in corpore virili inclusa*».

Sebbene non si è obbligati ad accettare le ipotesi del giurista di Hannover, secondo Carpenter va comunque riconosciuta la sua importanza in quanto primo

tentativo di riconoscere l'esistenza di un terzo sesso e cercare di fornirne una valida spiegazione.

Le teorie avanzate in campo medico in quegli stessi anni si sono rivelate quasi tutte erranee: gli uraniani sono più numerosi di quanto si voglia credere, sebbene molti abbiano paura a dichiararsi e preferiscano vivere nell'ombra, e sono in perfetta salute.

Non sono malati o degenerati e sarebbe un enorme sbaglio credere che il loro affetto sia esclusivamente di natura sessuale perché molto spesso loro non praticano alcun atto ma hanno un rapporto di natura platonica, basato sull'intreccio di due sentimenti profondi quali l'amore e l'amicizia.

Inoltre nessuna differenza di natura fisica è stata riscontrata in questi individui tranne una tendenza più diffusa alla nevrosi; tuttavia essa, come Carpenter ha avuto il merito di portare alla luce, è:

«il risultato più che la causa dell'inversione»²⁴.

²⁴ E
<ht

C'è da sottolineare a questo punto il ruolo che la società investe: invece di capire queste persone o aiutarle a capire se stesse, con le sue forzature e le sue istituzioni le condanna spesso all'infelicità.

Molti sono i casi di uraniani che decidono di sposarsi sebbene per il proprio coniuge non provino alcun sentimento che vada oltre l'affetto; altrettanto numerosi sono i casi di giovani giudicati e condannati per i loro atti definiti turpi e vergognosi, da non dover ripetere.

Tra gli ispiratori di Carpenter va ricordato in particolare Walt Whitman, figura determinante nel fargli accettare la propria identità, per le idee di democrazia e di amicizia, che influenzano la sua raccolta di poesie *Towards democracy* e la sua antologia di brani sull'amicizia, *Ioläus*. In questo testo infatti Carpenter cita celebri esempi di amori omosessuali per avvalorare la sua tesi che gli uraniani sono sempre esistiti; ma nella prefazione avverte il lettore che questa antologia è incompleta, in quanto raccoglie solo una parte dei numerosi scritti che è possibile rintracciare nei secoli precedenti e in quello a lui contemporaneo su questo argomento.

E così si passa da Davide e Gionata al discorso di Pausania nel *Simposio* di Platone; non meno emblematica è la forte amicizia che nell'*Iliade* di Omero lega Achille e Patroclo. Si passa poi dalla leggenda medievale di Amis e Amile, tramandata da William Morris, ai sonetti di Michelangelo e di Shakespeare. Il testo si conclude con alcuni scritti del giurista Ulrichs e alcuni versi tratti dalla raccolta di poesie di Withman.

Sul poeta americano Carpenter scrive nel 1906 *Days with Walt Withman* e nel 1924 *Some friends of Walt Withman: a study in sex psychology*: due opere dalle quali emerge chiaramente come il nostro poeta considerasse le unioni tra persone dello stesso sesso nettamente superiori a quelle tra un uomo e una donna.

Profeta della vita semplice e della nobile omosessualità, Carpenter, credendo che gli uraniani restassero fedeli l'un l'altro in perpetuo, dal 1891 convive in una casa di campagna per trent'anni con il suo compagno George Merril e al momento della loro morte, che avviene a un anno di differenza l'uno dall'altro, vengono sepolti insieme.

Capitolo secondo

Esempi di rappresentazione dell'omosessualità nell'immaginario letterario dell'epoca

2.1. Letteratura e omosessualità nell'Ottocento

Nell'Ottocento, quando nasce il concetto di sessualità in senso moderno, paradossalmente l'omosessuale per legittimarsi utilizza le stesse categorie che medicalmente lo accusano.

La scienza del secondo Ottocento:

«nella sua ansia classificatoria, aveva infatti iniziato a sfornare neologismi per categorizzare il fenomeno dell'omosessualità, fino ad allora definita – nei discorsi ufficiali – tramite il ricorso a termini di origine religiosa (sodomia) o classica (pederastia)»²⁵.

Questo interesse scientifico-nomenclatorio è contemporaneo al periodo di elaborazione di una tradizione letteraria omosessuale.

Si assiste così ad una rapida ascesa del tema dell'omosessualità all'interno delle opere letterarie:

²⁵ P.Zanotti, in AA.VV., *I Classici dell'omosessualità. L'avventurosa storia di un'utopia*, Milano, Rizzoli, 2006, pag. 14

l'argomento diventa estremamente popolare tra i lettori e le teorie mediche lo rendono intellettualmente rispettabile; tuttavia la sua ascesa deve essere vista in rapporto alla sua continua repressione.

Ripercorrendo i secoli precedenti possiamo rintracciare numerosi esempi di illustri personaggi omosessuali o di opere letterarie in cui viene affrontato questo tema.

Prima dell'Ottocento, però, è possibile rintracciare gli atti ma non possiamo dire che fossero accompagnati da una presa di coscienza. La medicalizzazione, la creazione di sapere e lo studio di sottocategorie sessuali aveva dato vita a un discorso di rimando che comportava rivendicazioni, richieste di diritti e legittimità.

Se, dunque, la critica non è unanime nell'affermare che l'omosessualità sia nata nell'Ottocento,

«[...] è però innegabile che in quel momento si collochi una svolta dal punto di vista della formazione di una cultura omosessuale e di una sensibilità condivisa»²⁶.

²⁶ P.Zanotti, in AA.VV., opera citata, pag. 17

Tra gli ultimi due decenni del XIX secolo e l'inizio del successivo affiora in letteratura il concetto che la raffinatezza e l'eleganza sono qualità proprie delle epoche storiche di decadenza.

E in effetti la nuova tendenza è caratterizzata da una parte dalla sensazione di eccesso di civiltà e imminenza di una catastrofe; dall'altra dall'orgogliosa rivendicazione del valore positivo dell'artificio e dalla raffinatezza tipici delle epoche al tramonto.

Gli intellettuali del tempo sentono di avere una responsabilità morale e sociale a cui devono adempiere e si servono dei loro testi per riflettere sui profondi cambiamenti che caratterizzano la loro epoca.

La società vittoriana si basa sui valori borghesi di lavoro, progresso, denaro e matrimonio; ma lo fa a scapito delle classi più povere. Gli scrittori sono consapevoli dei mali della società, come l'atroce condizione in cui si trovano i lavoratori o lo sfruttamento dei minori, e raffigurano ciò che vedono dando voce alle paure e ai dubbi dei lettori.

Negli anni del Decadentismo si diffonde in Europa la figura del dandy: un particolare tipo di intellettuale eccentrico, che si differenzia con atteggiamenti e gesti provocatori, con il suo modo di vestire e di vivere.

Esibisce la propria “diversità” e se ne serve come trampolino di successo: infatti si diverte a provocare e a scandalizzare ma in realtà vuole il riconoscimento del pubblico.

Il rappresentante tipico del Decadentismo inglese è l’irlandese Oscar Wilde, che grazie alle sue pose, alla sua eccentricità e alla sua elegante raffinatezza, conquista Londra e il successo letterario scrivendo poesie, drammi, commedie, favole, racconti e saggi.

Wilde aveva assimilato l’idea di arte come unica via di salvezza dalla turpe realtà dall’esteta Des Esseintes, protagonista del romanzo di Joris Karl Huysmans, *A Rebours*, e aveva costruito la sua vita sui valori di piacere e bellezza. Nel testo di Huysmans, infatti, l’aristocrazia dello spirito è polemicamente contrapposta alla volgarità della vita borghese.

Romanzo di Wilde, emblematico di questo aspetto, è *The Pictures of Dorian Gray*, in cui vengono chiaramente esplicitate le sue critiche nei confronti dei valori dell’epoca vittoriana.

Il ritratto rappresenta il simbolo dell’immoralità della classe borghese e l’apparire rispecchia la loro ipocrisia. Il protagonista del romanzo, Dorian Gray,

per obbedire solo al piacere e al gusto del bello, non rispetta alcuna legge morale abbandonandosi a vizi e delitti.

Come molti altri personaggi dell'epoca, Oscar Wilde viveva di nascosto un'intensa vita omosessuale extra coniugale con giovani proletari, vita che la società fingeva volontariamente di ignorare.

Il vero e proprio scandalo scoppia però quando lo scrittore irlandese esibisce una relazione con un giovane del suo stesso sesso ma di un ambiente più alto del suo: il ragazzo in questione, figlio del nono marchese di Queensberry, è infatti Lord Alfred Douglas, detto "Bosie".

Durante il processo Wilde nella sua autodifesa cita un verso della celebre poesia *Two Loves* scritta da Douglas e afferma che «L'Amore che non osa dire il suo nome»²⁷ in questo secolo è un sentimento autentico, di grande affetto di un uomo più adulto nei confronti di un giovane, lo stesso che esisteva tra Davide e Gionata, che Platone poneva alla base della sua filosofia, lo

²⁷ A. Douglas, *Two Loves*, pubblicata nel 1894 presso la rivista *The Chamaleon*, traduzione italiana del verso conclusivo della poesia: «*I am the love that dare not speak its name*»

<<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/wilde/poemsof-douglas.html>>

stesso che si può trovare nei sonetti di Michelangelo e di Shakespeare e che è del tutto naturale.

Dopo aver annunciato la sentenza, il massimo della pena prevista, il giudice afferma che le persone che fanno cose di questo genere devono essere immuni da ogni senso della vergogna e che non si può produrre alcun cambiamento su di loro.

E così dopo il caso di Wilde gli intellettuali si guardano bene dall'esternare la propria attrazione per una persona del loro stesso sesso, per la paura di essere derisi, scherniti o screditati.

La storia del rapporto tra omosessualità e letteratura vede l'utilizzo di differenti tipologie di *escamotage* per poter arrivare alla pubblicazione dei testi e vedere nascere così una letteratura omosessuale. In realtà la letteratura omosessuale esisteva già accanto a quella cosiddetta ufficiale, anzi ne faceva parte: bastava semplicemente saper cercare e leggere tra le righe ciò che l'autore voleva realmente comunicare e trasmettere attraverso i suoi scritti.

«La letteratura gay, ammesso che esista, non era solo una letteratura prodotta da scrittori gay o legata al tema dell'omosessualità. Era anche un corpus di scritti in cui uomini e donne gay riscoprivano se stessi, indipendentemente dalle intenzioni o dalla sessualità dell'autore»²⁸.

E non solo esistevano già i testi, ma anche le antologie: il loro scopo era di offrire qualcosa da leggere ad un pubblico che altrimenti non sapeva a chi rivolgersi; contribuire a porre le basi per una tradizione culturale e legittimare il genere letterario in questione, nobilitandolo, presentando l'omosessualità come una forma di amicizia, privandola del sesso omosessuale o alludendovi soltanto senza espliciti riferimenti.

Una delle prime opere nate dalla curiosità verso la natura della pederastia greca, *Eros. Die Männerliebe der Griechen* (*Eros. L'amore tra uomini dei Greci*), è opera di Heinrich Hössli, un cappellaio svizzero autodidatta.

A cavallo tra XIX e XX secolo troviamo sulla rivista del Comitato Scientifico Umanitario del medico tedesco Magnus Hirschfeld una sezione letteraria di opere che potevano interessare il pubblico degli omosessuali.

²⁸ G.Robb, opera citata, pag. 247

Nel 1902 compare anche la prima antologia in lingua inglese: *Ioläus: an Anthology of Friendship*, scritta da Edward Carpenter.

Tuttavia non tutti gli autori inclusi in queste antologie ottocentesche erano omosessuali; basti pensare a scrittori come Honorè de Balzac o Emile Zola.

«Si potrebbe pensare che l'inclusione di autori eterosessuali nelle antologie fosse dettata dalla necessità: in un regime di censura non si può sindacare troppo sui propri compagni di strada»²⁹.

In particolare l'importanza di Balzac è dipesa dall'attenzione che due dei personaggi da lui creati, Lucien de Rubemprè e Vautrin, hanno suscitato in lettori quali Marcel Proust e Oscar Wilde.

Quest'ultimo aveva infatti detto che:

«il suicidio di Lucien in Splendori e miserie è stato una delle peggiori tragedie della mia vita»³⁰.

²⁹ P.Zanotti, in AA.VV., opera citata, pag. 11

³⁰ P.Zanotti, in AA.VV., ivi

In *Illusioni Perdute*, il personaggio di Vautrin non è un personaggio omosessuale ma un personaggio che è *anche* omosessuale: questo è solo uno dei segnali della sua diversità.

Per quanto riguarda Zola, invece, il suo nome è accostato a *Il romanzo di un invertito nato*, di cui non si conosce con esattezza l'autore, ma che riporta nella prefazione il racconto dello scrittore francese su come egli è venuto in possesso di questa opera.

Zola si era da tempo mostrato interessato all'argomento e sebbene la storia di un manoscritto ritrovato è invenzione frequente tra gli scrittori che non vogliono esporsi in prima persona, per ragioni stilistico-linguistiche si dà per certo non può essere lui stesso ad averlo scritto.

Nella maggior parte delle opere di letteratura questa "diversità" inizialmente era vista come una disgrazia, confinata alle storie ambientate nelle scuole, dove la passione di solito si concludeva o con la morte di uno dei due amici o con l'innamoramento nei confronti di una ragazza.

Essendo l'adolescenza l'età indecisa e melodrammatica per eccellenza e poichè la scuola

secondaria costituiva una delle maggiori spinte verso l'omosocialità, era permesso avere esperienze omosessuali in situazioni di mancanza di donne, purchè non venisse messa in discussione la virilità.

I successivi ritratti di personaggi omosessuali erano spesso accompagnati dalla preoccupazione che la loro triste condizione comportava.

I testi letterari più espliciti e che presuppongono un coinvolgimento personale dell'autore rimangono per lo più inediti e abbandonati in un cassetto: alcune volte vengono fatti leggere solo a una ristretta cerchia di amici dell'autore, altre volte rimangono come messaggi in una bottiglia, in attesa di una posterità più tollerante.

E' questo il destino che accomuna *Maurice* di Edward Morgan Forster, scritto nel 1914 ma pubblicato solo nel 1971 perché «*dedicato a un anno più felice*»³¹ e il romanzo di Umberto Saba, *Ernesto*, scritto nel 1953 ma pubblicato solo nel 1975, che l'autore stesso definisce: «*una delle cose più belle che ho scritto*»³², dove l'aggettivo

³¹ E.M.Forster, opera citata, pag. 5

³² «Tredici lettere di Umberto Saba in cui si parla di *Ernesto*», in U.Saba, *Ernesto*, Torino, Einaudi, 1975, pag. 147, cfr. F.Gnerre, *L'eroe negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano*, Milano, Baldini&Castoldi, 2000, pag. 49-53

«*belle*» sta ad indicare l'aggettivo «*vere*», in quanto si riferisce alle esperienze personali di Saba.

Stessa sorte spetta a *I Neoplatonici* di Luigi Settembrini, scritto durante la prigionia dell'autore, tra il 1849 e il 1859, e pubblicato solo nel 1977.

Nel romanzo di Settembrini, come in altri romanzi dell'epoca, l'amore greco è uno dei più comuni eufemismi per indicare l'omosessualità. La regolamentazione della pederastia greca prevedeva infatti una trasmissione di sapere dal corpo dell'insegnante a quello dello studente, una sorta di rapporto pedagogico.

Luogo comune è da sempre associare l'inversione sessuale allo studio dell'antichità, in particolare della Grecia; non è tuttavia corretto confondere la pederastia greca con l'omosessualità in senso moderno. Innanzitutto perché anticamente la distinzione non era tra omosessuali ed eterosessuali ma tra maschi attivi e passivi; in secondo luogo perché il legame pederastico non può essere considerato un vero e proprio rapporto d'amore.

Diversamente dall'Italia, in Francia era forse più semplice pubblicare questo genere di romanzi ma

anche qui si ricorre all'espedito dell'anonimato: vengono cioè pubblicati senza la firma dell'autore.

Il dialogo sulla pederastia di André Gide, *Corydon*, viene pubblicato anonimo nel 1911 ma firmato dall'autore nel 1924. Jean Cocteau, invece, preferisce non firmare mai il suo romanzo, *Libro Bianco*, che viene pubblicato anonimo nel 1928 anche se non fu difficile attribuirglielo e l'autore non fece nulla per negarlo.

Tra le infinite varietà di forme di autocensura la più comune era quella di cambiare il sesso dei personaggi, come avviene in *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust o di sostituire i pronomi femminili a quelli maschili, come venne fatto automaticamente alla traduzione della raccolta di poesie di Walt Whitman, *Leaves of grass*.

Dobbiamo ricordare inoltre la particolare predilezione della letteratura omosessuale per il fantastico: l'Ottocento ha da sempre associato l'omosessualità ai mostri del gotico.

La repressione, la non accettazione di questa condizione ha fatto sì che il fantastico venisse visto da una parte come un incubo, dall'altra come fuga liberatoria nella libera immaginazione.

Le fiabe di Hans Christian Andersen, infatti, rappresentano la volontà dell'autore di nascondersi dietro i suoi personaggi e di rispecchiarsi nella loro sofferenza e nel loro disagio.

Omosessualità e travestimento sono stati spesso immaginati insieme nell'Ottocento, l'epoca in cui l'omosessuale era visto come un invertito, e *Mademoiselle de Maupin*, scritto da Théophile Gautier, è un romanzo chiave del gusto estetico del travestimento e rappresenta in maniera lampante il legame tra la cultura decadente e l'omosessualità.

I testi che ho deciso di prendere in esame nel corso di questo lavoro rappresentano il rapporto tra omosessualità e letteratura in tre forme diverse e sono: *I Neoplatonici* di Luigi Settembrini, che meglio di tutti mostra la peculiare situazione italiana; *La Sirenetta* di Hans Christian Andersen, in cui la diversità dell'autore viene camuffata attraverso la donna-pesce e *Maurice* di Edward Morgan Forster, il primo romanzo della storia della letteratura in cui troviamo il lieto fine per un amore omosessuale, anche se destinato «a un anno più felice»³³.

³³ E.M.Forster, opera citata, pag. 5

2.2. Luigi Settembrini: *I Neoplatonici*

2.2.1. L. Settembrini: la vita

Nato a Napoli nel 1813, Luigi Settembrini viene educato dal padre alle idee liberali. Dopo i primi studi a Caserta si trasferisce a Napoli per iscriversi a Giurisprudenza e seguire le impronte paterne ma ben presto abbandona quel ramo per dedicarsi agli studi letterari sotto la guida di Basilio Puoti.

Nel 1835 vince il concorso per la cattedra di eloquenza nel liceo di Catanzaro, dove si trasferisce dopo il matrimonio con Luigia Faucitano.

Qui insieme all'amico Benedetto Mugolino fonda la setta segreta dei "Figliuoli della Giovine Italia", che gli costa tre anni di prigionia. Tornato in libertà, perde la cattedra ma non la determinazione e continua a seguire i suoi ideali illuministici, scrivendo un atto di accusa contro il malgoverno borbonico.

Nel 1848 fonda con altri patrioti, tra cui Silvio Spaventa e Filippo Agresti, la società segreta "Grande Società dell'Unità italiana". Il 23 giugno 1849, in seguito alla restaurazione borbonica, viene di nuovo arrestato e sottoposto a un lungo processo. Nel gennaio

del 1859 il governo borbonico decide di liberare un certo numero di detenuti politici, a patto che vadano in esilio in America. Luigi Settembrini è tra questi: grazie all'aiuto di suo figlio riesce però ad arrivare in Irlanda e da lì a rientrare in Italia.

Nel 1860 insegna Letteratura Italiana presso l'Università di Bologna e dall'anno successivo si trasferisce a Napoli, dove diventerà rettore. Dal 1875 si dedica alla stesura definitiva delle *Ricordanze della mia vita*, che non riesce a completare perché interrotto dalla sua morte, che lo colpisce nel 1876.

2.2.2. Il "caso" dei Neoplatonici

Tra il 1851 e il 1859, durante gli anni di prigionia scontati sull'isola di Santo Stefano, Luigi Settembrini traduce i dialoghi di Luciano e scrive contemporaneamente un breve romanzo ambientato nell'antica Grecia, dal titolo *I Neoplatonici*.

Traducendo parte dell'opera di Luciano, in particolare il dialogo di Giunone e Giove, dove si parla degli amori tra il re degli dei e Ganimede, Settembrini conia un nuovo termine, "*Fanciullaio*", per sostituire il

sostantivo *pederasta*, che evidentemente gli sembra troppo caratterizzato da una connotazione negativa.

Sembra dunque corretto affermare che i dialoghi lo conducono a pensare la favola omoerotica e promiscua di Callicle e Doro e che la scelta di trattare una materia pederotica sia dettata dalle condizioni di simili ambienti, dove la sodomia è un elemento costante, quasi obbligatorio.

Infatti la falsa traduzione dei *Neoplatonici* si inserisce in un filone di cultura filoellenica napoletana, dalle tendenze classiciste, del primo Ottocento, che aveva le sue origini nel secolo precedente dove, a seguito degli scavi promossi a Ercolano dalla famiglia Borbone, Napoli a buon diritto era considerata la patria della papirologia greca e godeva di un indiscusso merito nella filologia classica europea.

E Settembrini fin da giovane si era sempre interessato di storie romane e greche e quest'opera è emblematica perché ci rivela le fantasie intime del suo autore e ci spiega così a fondo una vita interiore che egli sapeva essere drammatica.

I dieci anni di prigionia vengono infatti vissuti come un'esperienza estremamente angosciata e tutti gli scritti di quell'epoca sono fitti di suppliche a Dio,

nel timore che “quei” pensieri potessero contaminare la sua anima.

Essendo Settembrini un esperto filologo, scrive questo racconto erotico ambientandolo nell'antica Grecia e attribuendolo all'apocrifo Aristeo di Megara, e se ne finge traduttore.

Doveva nascondere ciò che aveva capito di sé e per giustificarsi, scrivendo alla moglie, lo camuffò così:

«Cara e diletta Gigia mia, [...] Mi dirai tu: E come ti viene in capo di tradurre scrittore dove è qualche oscenità? Ecco qui, Gigia mia: le opere greche son piene di queste oscenità, quale più, quale meno: era il tempo, era la gente voluttuosa: e le più belle opere ne sono più piene. Anche noi altri italiani patiamo questo. Le opere del Boccaccio e del Firenzuola sono bellissime, eppure son lorde della medesima pece. Anche il rigido Machiavelli nelle sue commedie ne è infetto. Scrivendo io da me mi guarderei bene da queste sozzure: traducendo, non posso fare altrimenti»³⁴.

Lasciato in un cassetto e pubblicato postumo, a causa dell'argomento erotico omosessuale, filo conduttore dell'intera storia, il libro contrasta con

³⁴ L.Settembrini, *I Neoplatonici*, Milano, Rizzoli, 1977, pag. 28-29

l'immagine austera che la critica ha sempre dato dello scrittore-patriota e venne censurato dai suoi allievi proprio per paura che la sua fama di padre della patria potesse rimanere offuscata.

Infatti Settembrini era famoso per i suoi ideali, di stampo illuministico, che hanno influenzato sempre le sue analisi e le sue scelte politiche, caratterizzate da una concezione elitaria del progresso, dalla convinzione della necessità di un'educazione del popolo dall'alto, dall'ideale di un governo forte e dai tratti paternalistici.

Giunto nelle mani di Benedetto Croce, che pone il veto alla pubblicazione, il romanzo *I Neoplatonici* viene definito un

«errore letterario del venerato Maestro, martire patriottico dei Borboni» da «lasciarsi nell'ombra di un armadio di biblioteca, accessibile a qualche rarissimo studioso»³⁵.

Nel 1937 presso la Biblioteca Nazionale di Napoli l'opera sarà ritrovata per caso dal prof. Raffaele Cantarella che, preposto alla direzione della "Officina

³⁵ R.Cantarella, in L.Settembrini, opera citata, pag. 9

dei Papiri Ercolanesi", stava cercando un manoscritto greco finito fuori posto.

Attira la sua attenzione questo piccolo fascicolo dal titolo: *I Neoplatonici per Aristeo di Megara. Traduzione dal greco*. Tuttavia la letteratura greca è sprovvista di questo autore e ben presto il testo viene riconosciuto come operetta di Settembrini.

Infatti accanto ad esso c'è un altro manoscritto dalla grafia senza alcun dubbio identica, della stessa carta ma molto più voluminoso, dal titolo *Ricordanze della mia vita. 1. La fanciullezza*, che nell'angolo superiore sinistro del foglio recava la seguente scritta: «Autografo di Luigi Settembrini»³⁶. Tutto fa pensare che Settembrini non volesse che quel libretto andasse perduto, che lo volesse salvare in attesa di una posterità più benevola nel giudicare un testo così audace, anche se scritto da un padre della patria.

Sarà proprio il prof. Cantarella a curarne l'edizione del 1977:

³⁶ L.Settembrini, opera citata, pag. 22

«Poi, sia perché preso da altri lavori per me più urgenti, sia per l'imbarazzo in cui mi ponevano lo strano contenuto del racconto e la personalità dell'autore, riposi quegli appunti nel cassetto[...] e soltanto nel 1953 feci trarre copia fotografica del manoscritto»³⁷.

A questo punto viene naturale chiedersi come mai un'opera letteraria, peraltro di un martire risorgimentale quale era Settembrini, sia rimasta inedita nella Napoli di Benedetto Croce, Francesco Torraca e Fausto Nicolini. La risposta è chiara: il testo non era ignoto ma, come aveva scritto il prof. Emidio Piermarini, di cui parla Cantarella nell'introduzione al testo:

«fummo d'accordo che non era da pubblicare»³⁸.

Lo scrittore Giorgio Manganelli, in una nota introduttiva del romanzo, si è così espresso sul peculiare caso italiano:

³⁷ R.Cantarella, in L.Settembrini, opera citata, pag. 23

³⁸ R.Cantarella, in L.Settembrini, ibidem, pag. 9

«Quest'operetta definita sboccata, lubrica, malsana, ma di mano del Settembrini, ha creato, nella Napoli laica e dotta, un caso di coscienza che vale da solo un saggio sul Risorgimento, sulla probità e sulla fantasia intellettuale di una élite che, per altro, aveva pochi esempi in Europa. Diciamo che essere geniali e onesti, nel senso drammatico e non prudente che può avere questa parola, in Italia, allora, non era possibile. Se si pensava a quel che faceva, negli stessi anni, il dottor Freud a Vienna, c'è da sentirsi rabbrivire»³⁹.

2.2.3. I Neoplatonici: la trama

La trama del racconto è molto semplice: narra di due amici inseparabili, Callicle e Doro.

Alla morte prematura dei genitori di Callicle, la famiglia di Doro decide di prendersi cura del ragazzo e di crescerlo come se fosse figlio loro.

E così la storia segue passo dopo passo le vicende che caratterizzano la vita dei due giovani, dall'infanzia, passando per l'adolescenza, fino al raggiungimento dell'età adulta.

Seguendo le tradizioni dell'antica Grecia, il profondo rapporto che lega i due amici è di natura sessuale, proprio come il sapere che veniva trasmesso loro dal filosofo Codro.

³⁹ G.Manganelli, in L.Settembrini, opera citata, pag. 9

Quando uno dei due giovani conosce la bella Innide e consuma con lei un profondo rapporto amoroso, ne fa subito partecipe l'altro affinché possano condividere quel nuovo tipo di piacere.

Dopo aver combattuto spalla a spalla al fianco degli Ateniesi durante la guerra, i due amici tornano in patria indenni e possono concentrarsi, aiutandosi reciprocamente, per cercare di conquistare le due donne di cui si sono innamorati, Psiche e Ioessa.

«Venne il giorno delle nozze, che furono doppie e lietissime. Callicle sposò Psiche, Doro sposò Ioessa: Ciascuno visse in casa sua, ed ebbe figliuoli, e famiglia, e fu onorato dai cittadini. I due amici non più seguirono Platone, che vuole la comunione della donna, ma vollero seguire le leggi della loro patria e seguire amore: e ciascuno d'essi amò ed onorò la donna sua. Pure, essi si amarono sempre tra loro, e sino alla vecchiezza di tanto in tanto per qualche occasione trovandosi nel medesimo letto confondevano i piedi e si abbracciavano come nei primi anni della loro giovinezza»⁴⁰.

2.2.4. Analisi del testo

Il romanzo può essere considerato a pieno titolo l'esempio lampante di una fantasia omoerotica

⁴⁰ L.Settembrini, opera citata, pag. 107-108

ambientata nella Grecia antica: in esso Settembrini ripropone infatti una concezione pre-cristiana dell'omosessualità, offrendone un'immagine positiva e serena, dove la relazione sessuale è parte integrante della dimensione affettiva del rapporto amoroso.

Il testo si apre con un prologo, che introduce al lettore l'argomento che sta per trattare:

«I Neoplatonici di Aristeo di Megara è [...] un racconto osceno sino a la metà, ma è una opera d'arte; e perché bella opera d'arte è tradotta in italiano. Noi uomini moderni abbiamo tutti i vizi degli antichi Elleni, e forse anche più e maggiori, ma li nascondiamo non so se per pudore o per ipocrisia: quelli non nascondevano nulla, ed abbellivano con l'arte anche i vizi. Uno dei caratteri principali dell'Arte greca è questo che ella non è ipocrita, non nasconde nulla, rappresenta l'uomo nudo qual è, anche con le sue vergogne»⁴¹.

La scelta di ambientare il romanzo nell'antica Grecia non è affatto una scelta casuale: infatti la Grecia, con la sua storia, la sua letteratura, la sua arte e persino la sua statuaria, era un'utile fonte di informazioni e di letture. Era una metafora: rappresentava l'idea di una libertà corporale, la libertà dell'eros in tutte le

⁴¹ L.Settembrini, opera citata, pag. 57-58

accezioni che il termine stava ad indicare per il filosofo Platone.

Inoltre il riferimento alla versione platonica della passione per la bellezza virile legittima l'omosessualità

e «trovava le sue radici proprio nella civiltà più luminosa mai apparsa»⁴²,

in quanto antica pratica diffusa proprio nella culla dell'Occidente.

Il testo, che per la sua brevità può essere considerato una novella lunga più che un romanzo breve, è diviso in otto capitoli. Nei primi due viene raccontata la nascita dell'amore tra Calicle e Doro, amici inseparabili, con un breve *excursus* sul rapporto pedagogico tra i due allievi e il filosofo Codro, il loro maestro. Nel terzo e nel quarto capitolo avviene la scoperta della donna e di un nuovo tipo di piacere; nel capitolo successivo la storia sembra quasi fermarsi, l'azione non avanza ma vengono descritte la malattia e la guarigione di Doro, con particolare attenzione all'aspetto psicologico dei personaggi in questione.

⁴² P.Zanotti, in AA.VV., opera citata, pag. 40

Nel sesto capitolo troviamo la separazione dalla bella Innide, la donna che condividevano i due amici, e nel successivo Calicle e Doro partono per la guerra e la battaglia navale indica il movimento dell'azione.

Questo capitolo ha un rilievo particolare in quanto rinnova la tradizione di amori omosessuali tra compagni di battaglie, esempio per tutti Achille-Patroclo.

Il libro si conclude con un ultimo capitolo in cui si celebrano contemporaneamente le nozze dei due amici con le rispettive mogli e questo indica come Settembrini, diversamente da molti altri scrittori omosessuali, concepisce l'amore omosessuale come non antitetico al matrimonio eterosessuale.

Seguendo la tradizione di molta narrativa greca, il racconto risulta essere una semplice sequenza di fatti e i personaggi hanno scarso rilievo: oltre a quelli principali gli altri presenti nella storia sono poco più che semplici comparse.

I due protagonisti, infatti, sono perfettamente intercambiabili e il filosofo Codro è una figura piuttosto comica: nel tentativo di insegnare qualcosa a Calicle e Doro scoprirà che i due giovani ne sanno più di lui in materia. L'unica figura di rilievo è la bella

Innide, consapevole del ruolo che ricopre, non priva di moralità nell'affrontare il tema dell'amore e avvalorare le sue tesi con efficaci argomenti.

Il tono quasi aulico con cui i personaggi parlano dell'amore, nobilitando quello pederastico a discapito di quello naturale, contrasta con la loro psicologia che rimane del tutto superficiale.

Lo stile semplice e leggero mette in sintonia il purismo dell'atticizzante Luciano e quello del toscaneggiante discepolo di Basilio Puoti e la scrittura ricca di minuziosi dettagli riesce a rendere non sgradevoli anche le situazioni più scabrose.

E' un racconto provocatorio, che rivela l'odio dell'autore nei confronti del governo ecclesiastico, dove:

«la libertà intellettuale è seviziata, la libertà corporale ignorata: essa occupa tutta la regione sterminata del peccato»⁴³.

⁴³ L.Settembrini, opera citata, pag. 17

2.3. Hans Christian Andersen: *La Sirenetta*

2.3.1. *H.C.Andersen: la vita*

Hans Christian Andersen nasce nel 1805 nei quartieri poveri della città di Odense e a soli undici anni, rimasto orfano, si reca a Copenaghen per guadagnarsi da vivere facendo il garzone di bottega e l'operaio in una fabbrica di sigarette.

Già a quell'età, però, è vittima delle angherie dei suoi compagni, che lo deridono a causa del suo aspetto fisico, dai modi effeminati, e del suo carattere così introverso.

A quattordici anni riesce ad entrare nel Teatro Reale Danese come soprano ma viene costretto a lasciarlo quando la sua voce cambia di timbro. Ospite di Jonas Collin, direttore del Teatro Reale, conosce lì per caso il re Federico VI che lo prende in simpatia e lo iscrive a sue spese ad una scuola di grammatica e latino. Gli anni della scuola sono descritti da Andersen come quelli più tristi e bui della sua vita a causa del disprezzo che avevano il preside e i compagni nei suoi confronti.

E' da ricollegare a queste tragiche esperienze il tema del diverso, uno dei principali nelle sue opere, che lotta per essere accettato.

«[...] si notano continuamente i riflessi di questa esistenza travagliata, l'esistenza del giovane, che coll'aiuto di Dio e delle persone di cuore trova la sua strada, fino a diventare il genio che il mondo intero riconosce e ammira»⁴⁴.

Infatti la sua carriera letteraria inizia dopo il viaggio in Europa, che aveva intrapreso per volere del re, e a metà degli anni '40 è già celebre in gran parte del continente.

Conquistato il successo passa la vita a pubblicare moltissimo, dalle fiabe ai racconti di viaggio, fino a tre autobiografie, e i suoi continui viaggi sono da collegarsi alle difficoltà sociali che ancora trovava nella sua Danimarca.

Trascorre tutta la vita da scapolo in quanto fin dalla giovane età aveva affermato che non avrebbe mai voluto avere rapporti sessuali né con uomini, né con donne; infatti alle proposte di matrimonio che sosteneva di aver ricevuto rispondeva sempre per via

⁴⁴ H.C.Andersen, *Racconti e fiabe*, Torino, TEA Editori, 1988, pag. 8

epistolare dicendo di essere troppo brutto e anche troppo povero.

Nella primavera del 1872 cade dal letto facendosi molto male; non si riprenderà mai da quell'incidente, che sarà la causa della sua morte, che lo coglie nel 1875 a Copenaghen.

2.3.2. *Le fiabe di Andersen*

Andersen viene considerato dalla critica il re della fiaba; tuttavia non possiamo considerarlo l'inventore di questo genere letterario.

Infatti la fiaba, intesa come narrazione di eventi meravigliosi e straordinari, ambientata in tempi e spazi indeterminati e vaghi, in cui c'è sempre un antagonista che cerca di ostacolare il protagonista ma che non può non concludersi con l'immane lieto fine, è sempre esistita.

Andersen, però, non era un raccoglitore di fiabe popolari, come i fratelli Grimm; né è un inventore di fiabe su modello degli scrittori romantici tedeschi, che cercavano nel mondo fantastico un rifugio dalla realtà: le sue fiabe sono la realizzazione poetica del suo essere.

Sta qui l'originalità dello scrittore danese:

«l'Andersen tocca la realtà con la sua bacchetta magica e la tramuta nel meraviglioso»⁴⁵.

Andersen credeva che la sua fortuna letteraria potesse derivare più dai romanzi o dal teatro, che dalle piccole fiabe raccontate ai bambini, create senza la minima preoccupazione di successo, nessuna sottomissione alle correnti dominanti o alla moda dell'epoca.

Ma per ironia della sorte sono proprio le sue centocinquantasei fiabe a renderlo immortale, fiabe in cui lo scrittore mostra di aver conservato e aver coltivato la forza dell'immaginazione come mezzo espressivo dell'uomo.

«[...] mi chiedevo come il bambino Andersen era riuscito a mantenere intatta, fresca e vitale, la sua immaginazione passando indenne, lui piccolo e brutto anatroccolo, dallo stagno del conformismo delle istituzioni al lago dei cigni. La risposta è nella favola vera della sua vita»⁴⁶.

⁴⁵ E.Pocar, in H.C.Andersen, opera citata, pag. 14

⁴⁶ M.Lodi, in H.C.Andersen, *La Sirenetta e altri racconti*, Milano, Rizzoli, 1990, pag. 15

A causa delle sue inclinazioni sessuali, infatti, Andersen si sente rifiutato e la tematica dell'emarginazione risulta essere molto frequente nel suo immaginario letterario.

Cerca di nascondere la verità con l'aiuto di apparenti rivelazioni e si crea nelle sue fiabe la possibilità di parlare di sé e della sua alterità esistenziale quasi senza dissimulazioni: è una creatura fatta di un *altro* elemento, proprio come il soldatino di stagno riuscito male.

Le sue fiabe sono un caso esemplare di menzogna attraverso la letteratura: Andersen infatti non ama i bambini e di certo non scrive favole per renderli felici, il suo scopo è quello di potersi nascondere dietro i suoi personaggi, rappresentando se stesso come doppiamente emarginato, un outsider della società e della sessualità.

Basti pensare al *Brutto Anatroccolo*: sebbene la sua diversità alla fine si risolva con una metamorfosi in un meraviglioso cigno, il problema principale che lo caratterizza è che non si capisce a quale genere appartenga; a prima vista sembrerebbe un'anatra, ma non sa fare l'uovo.

Un altro caso esemplare, anche se meno evidente di quello esplicitato pocanzi, in cui si può istituire un rapporto tra la fiaba e il tema dell'omosessualità, è quello della *Sirenetta*.

2.3.3. *La Sirenetta: la trama*

La storia è ambientata negli abissi dell'Oceano nel regno di Tritone, dove questo giovane Re del Mare, vedovo, vive insieme a sua madre e alle sue sei figlie.

Secondo la tradizione delle sirene, dopo il compimento del quindicesimo anno di età, a ciascuna è concesso di nuotare fino alla superficie per guardare il mondo sopra il mare.

La Sirenetta, la più giovane delle sorelle, è la più impaziente di visitare il mondo terreno; il giorno del suo compleanno nuota fino a vedere una splendida nave a bordo della quale c'è un principe così bello che le basta guardarlo per innamorarsene.

Quella notte però scoppia una terribile tempesta che travolge la nave; ma per fortuna la Sirenetta riesce a portare in salvo il suo amato, anche se purtroppo deve tornare in acqua prima che egli riprenda conoscenza.

Di ritorno negli abissi, la Sirenetta è così infelice che decide di rivolgersi alla Strega del Mare per cercare di risolvere la propria situazione.

Abitare sulla terra come una fanciulla terrestre è possibile ma il prezzo da pagare per avere due gambe al posto della coda di sirena è molto alto: deve infatti rinunciare alla propria voce e in più proverà un enorme dolore per ogni passo che farà. Questi i patti: se il principe si innamorerà di lei otterrà un'anima e una vita eterna come gli esseri umani; in caso contrario diventerà schiuma marina, seguendo il destino proprio delle sirene.

La Sirenetta accetta: beve la pozione e incontra il principe, che è colpito dalla sua bellezza e dalla sua grazia ma il sentimento che prova per lei non è amore bensì affetto.

Un giorno il principe si reca in un regno vicino in cerca di una moglie e lì scopre che la figlia di quel re è la giovane che lo ha trovato sulla spiaggia dopo il naufragio e decide subito di sposarla.

Poco prima delle nozze la Sirenetta riceve la visita delle sue sorelle, che avevano ceduto i propri capelli alla Strega del Mare in cambio di un pugnale magico:

se la Sirenetta ucciderà il principe potrà tornare negli abissi insieme a loro.

Nella camera degli sposi davanti al suo amato che dorme la Sirenetta non trova il coraggio di colpirlo e si lancia in acqua dissolvendosi in schiuma.

La sua bontà verrà però premiata: diventa una figlia dell'aria e dopo trecento anni di buone azioni potrà ottenere un'anima e volare finalmente in Paradiso.

Per ogni bambino buono che riuscirà a trovare le verrà risparmiato un anno di attesa; mentre per ogni bambino cattivo che piangerà, ad ogni sua lacrima corrisponderà un anno di attesa in più.

2.2.4. Analisi del testo

La Sirenetta è una delle fiabe più amate di Andersen: è nota infatti al grande pubblico grazie al film di animazione Disney e in suo onore è stata realizzata una statua nel porto di Copenaghen.

La trama è quella di un amore non corrisposto, impedito dalla differenza che caratterizza i due personaggi: da un lato la donna-pesce, dall'altro un umano.

Seguendo lo schema tipico delle fiabe, le indicazioni temporali sono generiche e gli spazi ricorrenti sono strettamente collegati alle funzioni.

Infatti le azioni predominano sui personaggi, che vengono delineati in modo schematico, senza un'analisi particolare né dell'aspetto fisico né di quello psicologico, e risultano significativi solo in base al ruolo che essi svolgono.

La Sirenetta, protagonista della storia, si innamora di un giovane principe e per coronare il suo sogno d'amore cade nel tranello teso dalla Strega del Mare, l'antagonista in questione, e viene messa alla prova. Deve infatti far innamorare il bel principe di lei per ottenere l'anima immortale che ha sempre desiderato; tuttavia il principe non corrisponde il suo amore.

Entrano così in gioco le sorelle della Sirenetta, che svolgono qui il ruolo di aiutanti, donandole un pugnale con il quale uccidere il principe e poter tornare negli abissi insieme a loro.

La Sirenetta, però, è un personaggio buono e ama troppo il giovane principe per ucciderlo: preferisce infatti lasciarlo in vita con la donna che ama e rinunciare in questo modo in prima persona alla propria di vita e alla realizzazione del suo sogno.

Ma l'immane lieto fine non si fa attendere: per le sue buone azioni la Sirenetta sarà ricompensata e potrà un giorno volare in Paradiso proprio come lei desidera.

La fiaba esprime e al tempo stesso esaudisce nella sfera dell'immaginario gli ingenui desideri del suo autore: come Andersen nella vita non fu combattivo, perché non aveva ideali per cui combattere, al tempo stesso la sua Sirenetta piange e spera che qualcuno possa aiutarla.

E quanto più i personaggi sono umili, tanto più godono della comprensione umana e della costante solidarietà dell'autore. Non troviamo qui una morale dalle tendenze didattiche, come nelle favole di Esopo o di Fedro: questa fiaba è un quadro di vita reale, dove il lieto fine, però, non vede il coronamento dell'amore per il quale la Sirenetta sacrifica la propria esistenza.

La Storia della Sirenetta è stata infatti scritta quando Edvard Collin, il giovane di cui Andersen si era innamorato, decise di sposarsi.

L'incurabile diversità che caratterizza il personaggio della Sirenetta e il destino che le è così avverso altro non sono che due chiari riferimenti

autobiografici alla vita dell'autore: come la sirenetta è una donna-pesce, così l'omosessuale ottocentesco, colui che rappresenta il terzo sesso, è un uomo-donna.

«Egli stesso era questa sirena che cerca di conquistare l'amato, irraggiungibile principe mortale, sebbene incontri ogni ostacolo, come trovatella, come schiava, come diversa... Perdeva il principe, conquistato da un'altra... Era una confessione della propria debolezza, il fatto che qui Andersen si incarnasse in un personaggio femminile»⁴⁷.

Il tema del diverso viene presentato in relazione al contesto amoroso poiché i sentimenti della Sirenetta-Andersen, nella fiaba così come nella realtà, non sono corrisposti.

La relazione fra la Sirenetta che per diventare umana e avere due gambe viene resa muta dalla magia della Strega del Mare e il bel principe che le si affeziona ma che non riesce a provare per lei un sentimento che vada oltre l'affetto, è stata interpretata come un ritratto della situazione di isolamento sentimentale in cui l'autore si trovava a causa delle sue inclinazioni omosessuali.

⁴⁷ H.Mayer, opera citata, pag. 212

Secondo la critica l'episodio delle nozze del principe sono la trasposizione fiabesca della vicenda che nella realtà aveva coinvolto l'amico Collin e si sospetta che la scena della Sirenetta ai piedi del letto dei due sposi con un pugnale in mano rappresenti il desiderio dell'autore di impedire le nozze del suo amato.

Infatti Andersen aveva scritto a Collin:

«i miei sentimenti per te sono quelli di una donna; la femminilità della mia natura e la nostra amicizia devono rimanere un mistero»⁴⁸.

Sembra dunque corretto riconoscere lo scrittore danese nel travestito marino che combatte tutta la vita per cercare di coronare il suo sogno d'amore ma che a causa della sua diversità è destinato ad un'esistenza infelice e solitaria.

Lo stile utilizzato dall'autore è semplice, e riproduce fedelmente la lingua parlata: le sue fiabe vengono infatti plasmate nei circoli dove soleva intrattenersi narrando alcune storie ai bambini presenti e il ricordo dell'infanzia è presente in tutte le sue fiabe

⁴⁸ <http://it.wikipedia.org/wiki/Hans_Christian_Andersen>

nelle esplicite forme allegoriche, dalla *Piccola Fiammiferaia* all'*Acciarino*.

La sua anima rimasta fanciulla, pervasa da un soffio di bontà, non si lascia coinvolgere dalla tragicità della natura leopardiana e ne vede soltanto il lato positivo. E la sua più grande abilità sta nella capacità di saper fondere, con il linguaggio narrativo tipicamente popolare, la sua esperienza personale con la vita dei personaggi immaginari.

2.4. Edward Morgan Forster: *Maurice*

2.4.1. E.M.Forster: *la vita*

Nato a Londra nel 1879, la vita di Edward Morgan Forster è segnata dalla perdita precoce del padre che comporta il suo forte attaccamento alla madre.

Nel 1896 si iscrive al King's College di Cambridge e nel 1901 entra a far parte della società segreta universitaria a carattere velatamente omosessuale, *The Apostles* (Gli Apostoli).

Dopo i primi viaggi Forster scopre la sua vocazione come scrittore e inizia a sperimentare diversi generi letterari, anche se la sua fama negli anni recenti è diventata sempre maggiore poiché da alcuni suoi romanzi sono stati tratti film di grande successo.

Di ritorno dal suo viaggio in India, pensa che la sua vena di scrittore si sia inaridita. Nel 1913 visita la comune di Edward Carpenter che lo convince ad accettare in maniera più completa la propria omosessualità.

Dopo la morte della madre si trasferisce presso il King's College, dove vivrà quasi stabilmente.

Nel 1969 gli viene attribuito l'Ordine al Merito, un'onorificenza conferita dal sovrano del Regno Unito come riconoscimento per meriti speciali in campo letterario. L'anno successivo Forster muore a Coventry.

2.4.2. «Dedicato a un anno più felice»

Con la teoria del terzo sesso formulata da Ulrichs, che considera l'urningo come un invertito e ne riconosce un'anima femminile all'interno di un corpo maschile (*anima muliebris virili corpore inclusa*), si corre il rischio che l'opinione pubblica si faccia un'idea sbagliata e veda dell'omosessuale solo ciò che appare.

Nasce così l'idea di rappresentare la condizione e l'amore omosessuale in letteratura, tra realtà e finzione. L'argomento, tuttavia, è difficile da trattare e inizialmente se ne parla solo in termini negativi; Forster è il primo scrittore che ne tenta una rappresentazione diversa.

«Forster gioca in Maurice la sua più rischiosa carta romanzesca. Fa oggetto di racconto il proprio segreto, la propria omosessualità sofferta come destino e conquistata come scelta»⁴⁹.

Nel 1913 decide di scrivere il romanzo dopo una visita all'amico Carpenter, nella sua tenuta di campagna, dove viveva con il camerata George Merrill. Carpenter era un socialista, ed era famoso per le sue teorie sull'uguaglianza e per il suo nuovo modo di concepire l'amore e per questo molti erano gli intellettuali che andavano a trovarlo.

L'impressione profonda e la molla creativa che gli provocano Carpenter e Merrill, producono in Forster uno slancio talmente grande che non appena torna a Harrogate, comincia a scrivere senza tregua e il libro viene portato a termine in meno di un anno.

Niente poteva fraporsi fra lui e il suo romanzo: tre personaggi e il lieto fine per due di loro.

⁴⁹ M.Bulgheroni, in E.M.Forster, opera citata, pag. 319

«Il lieto fine s'imponeva perentoriamente: in caso contrario non mi sarei preso il disturbo di scrivere. Avevo stabilito che, almeno nella narrativa, a due uomini sia lecito innamorarsi e restar tali per quella durata perpetua che la narrativa consente, e in questo senso Maurice ed Alec vagano ancor oggi nella macchia. Dedicai il romanzo «a un Anno più Felice», e non del tutto inutilmente. La felicità è la sua nota fondamentale... il che, a proposito, ha ottenuto un risultato inatteso: quello di rendere il libro più difficile da pubblicare»⁵⁰.

Attraverso la creazione artistica avviene una sorta di liberazione dell'autore che però non trova riscontro nel contesto sociale: il romanzo è infatti terminato nel 1914 ma non vedrà la luce prima del 1971, perché «dedicato a un anno più felice»⁵¹, un periodo in cui sarà possibile pubblicarlo.

Se ci fosse stata una fine diversa, con la morte di uno dei due amanti ad esempio, il romanzo sarebbe stato pubblicato e probabilmente avrebbe riscosso anche successo. Ma Forster sceglie la strada dell'essere senza poterlo dire e adotta una forma di autocensura: infatti la tragica fine della maggior parte degli eroi omosessuali era in parte una precauzione.

⁵⁰ E.M.Forster, opera citata, pag. 14

⁵¹ E.M.Forster, ibidem, pag. 5

Forster è consapevole della situazione del primo Novecento e preferisce riporre in un cassetto il suo *Maurice* piuttosto che rischiare in prima persona: doveva rassegnarsi ad essere odiato e detestato dalla società ma preferisce rassegnarsi ad una forma di autocensura di se stesso, una sorta di negazione del proprio essere, camuffandosi in qualcosa che non è.

Tuttavia dopo la stesura del romanzo, si verifica un cambiamento nell'opinione pubblica.

Mentre prima l'omosessualità veniva definita come "*il vizio innominabile dei greci*", si passa gradualmente dall'ignoranza e dallo sgomento alla familiarità e all'avversione.

Negli anni sessanta, quindi, e dopo la morte di sua madre e dei suoi parenti più stretti, Forster avrebbe potuto pubblicare il suo romanzo ma si rifiuta; dà però disposizioni per la pubblicazione postuma anche se il suo commento finale, che figura sulla copertina del dattiloscritto del 1960, è:

«pubblicabile... però, ne vale la pena?»⁵².

⁵² P.N.Furbank, in E.M.Forster, opera citata, pag. 12

E Philip Nicholas Furbank, scrittore e critico inglese, che ha curato l'introduzione al romanzo di Forster, risponde così alla domanda del nostro scrittore:

«Pochi lettori di questo romanzo magistrale e commovente avranno dubbi sulla risposta»⁵³.

Di questa letteratura falsata di fine Ottocento, che obbliga i suoi autori a pubblicare postume le proprie opere, è consapevole anche lo scrittore italiano Pier Paolo Pasolini, che condanna la società puritana per aver impedito a Forster di pubblicare il suo testo.

Pasolini scrive infatti una recensione al libro e ne è fortemente colpito, affascinato dalla conoscenza dell'altro sessualmente e socialmente, concezione che farà sua in quanto lui stesso sarà attratto da giovani ragazzi di una classe sociale inferiore alla propria. Questa minore ossessione per la parità sociale ha portato oggi una nota di positività a favore delle coppie omosessuali, che si distinguono da quelle eterosessuali per una minore uniformità di provenienza sociale e di livello culturale.

⁵³ P.N.Furbank, in E.M.Forster, opera citata, pag. 12

Tuttavia Pasolini, a proposito di *Maurice*, rimprovera a Forster di aver commesso un doppio errore:

«Errore morale, perché Forster doveva avere il coraggio di pubblicarlo subito, ed errore pratico, perché Maurice è un capolavoro, e sui capolavori deve sedimentarsi il tempo di lettura giusto, perché essi possano prendere e tenere il loro posto nelle storie letterarie (se ciò ha importanza). I capolavori scoperti o pubblicati in ritardo, forse non riusciranno mai ad «agire» come tali nelle coscienze.

[...] Forster, in una prefazione al libro da pubblicarsi postumo, nel 1960 aveva scritto che esso era «datato», data l'evoluzione del costume, la maggiore tolleranza ecc. (aggiungendo però amaramente che si è passati «dall'ignoranza e dal terrore» «alla familiarità e al disprezzo»). In realtà il libro non è datato – perché malgrado appunto la tolleranza che crea i «liberi» ghetti – la storia di Maurice è una storia che potrebbe ripetersi identica nell'Inghilterra di oggi, e non solo, ma anche nelle nazioni dove abbia sempre avuto vigore il codice napoleonico (che non prevede l'omosessualità in quanto tale come un delitto). La piccola borghesia non può che essere razzista: odierà sempre e comunque ebrei, zingari, omosessuali o gente del genere che «vive vite indegne di essere vissute» (Himmler – che non è inglese): o cesserà apparentemente di odiarli solo nel caso che diventino «marrani» cioè neghino socialmente se stessi»⁵⁴.

⁵⁴ P.P.Pasolini, *Descrizioni di descrizioni*, Torino, Einaudi, 1979, pag. 3-4

2.4.3. *Maurice: la trama*

Il libro si apre con una gita scolastica, dove il giovane protagonista, Maurice Hall, ascolta un po' perplesso i discorsi del suo maestro sulla sacralità del rapporto uomo-donna.

Qualche anno dopo lo ritroviamo nel College di Cambridge alle prese con un'inspiegabile attrazione per Risley, uno studente anticonformista del terzo anno.

Ed è proprio aspettando Risley nella sua camera che Maurice si imbatte in Clive Durham, il ragazzo che gli cambierà la vita. La loro amicizia diventa infatti più forte di giorno in giorno, finché Clive non decide di dichiarare il suo amore all'amico di sempre.

E' così che Maurice prende piena coscienza della propria omosessualità, anche se in un primo momento schernisce il suo amico e inizia ad evitarlo.

Sebbene spaventato da ciò che prova per l'amico, ben presto si rende conto dell'importanza che ha Clive nella sua vita e corre a dirgli che i suoi sentimenti sono corrisposti.

«Non avrebbe più ingannato tanto se stesso. Non avrebbe più – ecco la prova cruciale – finto d’interessarsi alle donne quando l’unico sesso che lo attraeva era il suo. Amava gli uomini e sempre li aveva amati. Smaniava dalla voglia di abbracciarli e di fondere il proprio essere nel loro. Ora, nel momento in cui l’uomo che ricambiava il suo amore era perduto, ora lo ammetteva»⁵⁵.

Nonostante l’espulsione di Maurice dal College il rapporto tra i due giovani, di natura puramente platonica per scelta di Clive, non si affievolisce, anzi, dura ben tre anni.

«Clive si era orientato verso quella meta fin da quando aveva studiato il greco. L’amore che Socrate provava per Fedone era adesso alla sua portata, un amore appassionato ma temperante, tale che solo le nature più raffinate possono comprenderlo, e trovò in Maurice un’indole che raffinata certo non era, ma straordinariamente volenterosa. [...] L’amore aveva strappato Clive alla futilità e Maurice alla confusione mentale, affinché due anime imperfette potessero rasentare la perfezione»⁵⁶.

Nel frattempo Risley viene arrestato perché colto in fragrante con un ragazzo e la notizia colpisce molto

⁵⁵ E.M.Forster, opera citata, pag. 90

⁵⁶ E.M.Forster, ibidem, pag. 134-135

Clive che comincia a temere che uno scandalo possa compromettere la sua carriera.

E così, di ritorno da un viaggio in Grecia, annuncia a Maurice la fine della loro storia.

Questi, disperato per la sua diversità e per la perdita dell'amico, si rivolge prima ad un medico e poi ad un ipnotizzatore nella speranza di poter "tornare normale".

[...] ma il dottor Lasker Jones aveva una risposta pronta per le domande più svariate. «Purtroppo posso consigliarle soltanto di trasferirsi in qualche altro paese che abbia adottato il Codice Napoleone. [...] In Francia o in Italia, per esempio. In queste nazioni l'omosessualità non si considera più criminale»⁵⁷.

Invitato da Clive nella sua casa di campagna, dove intanto lui è convolato a nozze con Anne, viene sedotto da Alec Scudder, un guardiacaccia, e si abbandona per la prima volta ad un rapporto di natura sessuale.

Dopo aver sconfitto i reciproci sospetti, scaturiti soprattutto dalla differenza di classe, Alec rinuncia all'ultimo momento ad emigrare in Argentina e decide consapevolmente insieme a Maurice di portare avanti

⁵⁷ E.M.Forster, opera citata, pag. 271

la loro relazione e di vivere con pienezza i propri sentimenti.

2.4.4. Analisi del testo

La storia ruota intorno a due personaggi, Maurice e Clive, e alle vicende che caratterizzano la loro giovinezza: dalla nascita della loro amicizia, appena iscritti al College di Cambridge, dove si rappresenta la scoperta e la presa di coscienza della loro omosessualità, fino al raggiungimento dell'età adulta, in cui le due strade intraprese si dividono completamente.

La descrizione dei personaggi è principalmente di carattere psicologico e attraverso le loro azioni il lettore riesce a conoscerli e a capirli meglio; per ciò che concerne l'aspetto dei personaggi, invece, l'autore non si sofferma molto nelle descrizioni, tranne per qualche sporadico accenno.

Di Maurice, protagonista del romanzo, sappiamo che è un giovane aitante, dall'aspetto piacevole, fisicamente robusto, sano e attraente.

Burbero nei confronti della madre e delle due sorelle, è l'uomo di casa e pertanto pretende il dovuto

rispetto, a volte incutendo addirittura timore con i suoi sguardi o con le sue parole taglienti.

E' un ragazzo intelligente e deciso, a tratti snob, che gestisce discretamente gli affari.

La madre, due sorelle, una casa comoda e un lavoro rispettabile: ecco la vita di Maurice, un'esistenza così normale che alla fine lo esaspera, deve schiacciare la sua quotidianità o verrà a sua volta schiacciato.

Dal lato opposto troviamo Clive, il prototipo del cittadino medio di Cambridge, calmo, responsabile e pacato, studente modello, dalla notevole intelligenza, dalle ampie vedute e dalla morale integra.

Fisicamente è forse meno muscoloso di Maurice, dai tratti più delicati; ma la sua delicatezza non equivale a fragilità. Il suo temperamento, infatti, lo porta tra le braccia dell'amico e tra i due è proprio lui che condurrà il gioco e che, credendo nella visione platonica dell'amore, porterà avanti per tre anni una relazione di tipico stampo inglese: precaria e idealistica.

E sarà sempre Clive a voltare le spalle a quel mondo per uniformarsi alla società in cui vive, dove

per essere un cittadino rispettabile è necessario avere una donna e un buon lavoro.

Ed è proprio nella tenuta di Penge, dove Clive e la sua consorte vivono, che verso la fine del romanzo entra in scena un terzo personaggio, determinante per la vita di Maurice e per il conseguimento del lieto fine al termine della storia.

Si tratta di Alec, il giovane e prestante guardiacaccia di Clive, un personaggio misterioso, capace di tutto, della cui vita precedente il lettore non verrà mai a conoscenza.

Maurice è il primo romanzo in cui viene rovesciato il *cliché* dell'omosessuale come invertito e fa coincidere il raggiungimento della maturità del ragazzo con l'abbraccio, e non con il ripudio, della propria omosessualità.

La storia d'amore tra il giovane protagonista e Clive, suo compagno di college, e i tormenti che la loro innominabile passione comporta, per Clive sono destinati a seppellirsi nella normalità; mentre per Maurice saranno il calvario che lo condurranno ad una nuova vita: in una storia simile il lieto fine era obbligatorio e Maurice troverà un nuovo amore completo, Alec, che lo renderà libero.

Di fondamentale importanza nelle opere dello scrittore britannico è il tema della sessualità.

In realtà Forster nelle sue prime opere parla sempre di amore eterosessuale mentre questo romanzo e la serie di racconti *The life to come*⁵⁸, in cui tratta in modo sereno il tema delle relazioni affettive omosessuali, verranno pubblicati solo dopo la morte dell'autore, memore delle persecuzioni subite da Oscar Wilde.

Nel romanzo preso in esame Forster ricompone la scissione tra sesso e matrimonio, tra amore idealizzante e platonico e amore-passione. Infatti la relazione tra Maurice e Clive è di natura platonica, anzi alla fine Clive si rifugerà addirittura in un matrimonio di facciata, lasciandosi alle spalle "*il Paese al di là dello Specchio*".

Questa peculiare espressione non è in realtà un'invenzione poetica del nostro giovane di Cambridge, ma una perifrasi utilizzata nell'Ottocento per indicare l'omosessualità come inversione. Secondo Clive è da intendersi come tentazione di un mondo accanto, simile al nostro ma proibito. Infatti nell'ultimo capitolo del romanzo, quando Maurice incontra Clive e

⁵⁸ E.M.Forster, *La vita che verrà*, Milano, Garzanti, 1991

cerca di spiegargli che ha trovato la felicità insieme ad Alec, Clive, disgustato perché l'amico abbia consumato proprio in casa sua un così turpe rapporto, afferma dissentito:

«Sono così deluso a sentirti parlare di te in questa maniera. Mi avevi lasciato capire che il Paese al di là dello Specchio era lontano alle tue spalle ormai»⁵⁹.

Diversa è la sorte della relazione che lega Maurice ad Alec, dove finalmente i sentimenti si sposano con il sesso. E' una storia prevedibile, in quanto all'epoca si era soliti instaurare rapporti con individui socialmente inferiori ; ma è una storia di portata rivoluzionaria, perché provocatoriamente "normale", né più né meno che una storia d'amore eterosessuale.

E non è un caso se il libro, invece di concludersi con un viaggio verso un paese più libero, termina con la rinuncia di Alec a partire per l'Argentina, in modo da poter restare al fianco del suo amato e vivere alla luce del sole il loro amore.

Lo stile del romanzo è semplice, il linguaggio asciutto e lineare. La peculiarità di quest'opera è la

⁵⁹ E.M.Forster, Maurice, pag. 312

delicatezza con cui si affronta un tema nuovo quale è l'omosessualità nel XIX secolo: la totale assenza di descrizioni minuziose del rapporto sessuale tra Alec e Maurice e il legame platonico-affettivo così forte che lega Maurice a Clive riesce quasi a nobilitare agli occhi del lettore l'amore omosessuale, un amore che all'epoca era visto con sospetto e non senza ripugnanza.

Scriva Forster nella prefazione al suo romanzo:

«Per concludere: una notarella su una parola fin qui sottaciuta. Dopo che fu scritto Maurice, si è verificato un cambiamento nell'opinione pubblica, qui da noi: un trapasso dall'ignoranza e dal terrore alla familiarità ed al disprezzo. [...] Ed io, [...] ,ritenevo che la conoscenza avrebbe generato la comprensione. Non ci eravamo accorti che quanto l'uomo della strada aborrisce effettivamente non è la cosa di per sé, bensì la necessità di pensarvi. [...] Di conseguenza, le petizioni di Wolfenden saranno respinte all'infinito, continueranno le persecuzioni della polizia, e Clive dal suo scanno di magistrato continuerà a condannare Alec sul banco degli imputati. Può darsi che Maurice la passi liscia»⁶⁰.

⁶⁰ E.M.Forster, opera citata, pag. 21 (nota dell'autore, settembre 1960)

Conclusioni

Della vasta produzione “scientifica” e letteraria dell’Ottocento e dei primi del Novecento che ha per oggetto l’omosessualità, si è scelto qui di soffermarci sugli studi di alcuni dei pionieri della liberazione omosessuale, che già nel corso dell’Ottocento hanno posto le basi per il moderno movimento di liberazione gay.

Se l’Inghilterra è considerata il laboratorio avanzato dell’ideologia liberale, dove il camerata Edward Carpenter si fa interprete di una propaganda di liberazione gay per un mondo migliore; patria indiscussa per le prime battaglie di legittimazione è stata la Germania, dove il dottor Magnus Hirschfeld lotta per più di trent’anni per ottenere una sorta di emancipazione, influenzato dalle teorie e dall’esempio del giurista Karl Heinrich Ulrichs.

La localizzazione geografica non è casuale perché le rivendicazioni sono nate proprio nei paesi in cui vigeva il famoso paragrafo 175 e l’omosessualità veniva punita giuridicamente.

In Italia, ad esempio, non esistevano leggi repressive: spettava alla Chiesa esercitare il controllo e

la sua strategia consisteva solamente in una ferma opposizione a qualsiasi forma di legittimazione del comportamento omosessuale. Infatti la nostra patria godeva della fama di Paradiso degli omosessuali, attirando da mezza Europa tutti coloro che praticavano il cosiddetto “vizio innominabile dei greci”. Tra le mete preferite la sua bella isola di Capri dove soggiornò tra gli altri, seminando scandali, proprio Oscar Wilde.

Dai tre testi letterari analizzati emergono tre modalità di rappresentazione dell’omosessualità.

Il primo, *I Neoplatonici*, di Luigi Settembrini, è modellato sulla tradizione della pederastia dell’antica Grecia, e la sua peculiarità sta nel fatto di non essere in conflitto con il matrimonio eterosessuale.

I protagonisti del romanzo, infatti, alla fine della storia prendono entrambi moglie anche se continueranno a frequentarsi e

«[...] sino alla vecchiezza di tanto in tanto per qualche occasione trovandosi nel medesimo letto confondevano i piedi e si abbracciavano come nei primi anni della loro giovinezza»⁶¹.

⁶¹ L.Settembrini, opera citata, pag. 107-108

La fiaba di Andersen, *La Sirenetta*, rappresenta in maniera drammatica la condizione dell'omosessuale dell'Ottocento, che ha interiorizzato le teorie "scientifiche" della cultura dominante e che si rifugia nel fantastico per dire ciò che non è possibile dire in maniera più esplicita.

La sirenetta non è né donna né pesce: è l'immagine più eloquente del dramma di tanti omosessuali dell'epoca che si considerano un errore della natura. E tra le fiabe dell'autore è quella in cui la sua sofferenza è resa in forma più esplicita perché la stesura è contemporanea a un evento che segnò negativamente la sua vita: le nozze del suo amato.

Il terzo testo infine, *Maurice*, del grande scrittore Edward Morgan Forster, è la rappresentazione utopica di un amore possibile. Può essere considerato a pieno titolo il primo romanzo gay moderno a lieto fine, in cui si ribalta per la prima volta nella storia della letteratura il *clichè* dell'omosessuale come invertito.

Infatti alla fine della storia Maurice troverà la felicità insieme ad Alec e con lui inizierà una nuova vita, senza bugie né sotterfugi, bensì alla luce del sole.

Due dei tre testi analizzati, il romanzo di Settembrini e quello di Forster, seppur molto diversi tra loro, sono accomunati da uno stesso problema di autocensura.

Quando infatti l'amore omosessuale diventa addirittura un amore possibile nell'immaginario letterario, l'autore rimanda spesso la pubblicazione ad un altro momento, il più delle volte a dopo la sua morte.

Così la liberazione che avviene a livello di immaginario letterario non sempre coincide con il coraggio di rendere pubblica la propria condizione.

Il romanzo di Settembrini, scritto tra il 1849 e il 1859, sarà pubblicato, come abbiamo visto, solo nel 1977 e il romanzo di Forster vedrà la luce solo nel 1971.

Per restare nel tema dell'autocensura, altro caso emblematico è quello di Umberto Saba, che scrive il romanzo *Ernesto* nel 1953, ma che anche negli ultimi anni della sua vita non si stanca mai di raccomandare alle poche persone che hanno letto il libro di non farlo conoscere a nessuno.

Anche Giovanni Comisso si rassegna ad abbandonare in un cassetto il suo romanzo *Gioco d'infanzia*, scritto agli inizi degli anni Trenta, in cui

rappresenta in maniera più esplicita l'omosessualità, e quando vedrà la luce nel 1965 l'autore stesso toglierà alcune parti ritenute troppo scabrose da far leggere.

Lo stesso Pier Paolo Pasolini lascerà in un cassetto i suoi due brevi romanzi *Amado mio* e *Atti impuri*, scritti negli anni Quaranta ma di ispirazione autobiografica legata all'omosessualità.

Oggi i testi letterari che rappresentano amori gay sono tanti e l'omosessualità non scandalizza più come nell'Ottocento, ma è parso interessante soffermarsi sul periodo in cui nascono i primi movimenti per la legittimazione dell'omosessualità, anche per sottolineare, come scrive il giornalista Gianni Rossi Barilli che:

«Da quando il movimento gay cominciò a far sentire la sua voce molte cose sono cambiate. Si sono fatte battaglie e conquiste, ma parecchio resta da fare»⁶².

L'«*anno più felice*» per gli omosessuali, auspicato da Forster, comincia forse ad arrivare in molti paesi europei, dove c'è stata in questi ultimi anni una legislazione che equipara le coppie omosessuali a

⁶² G.Rossi Barilli, opera citata

quelle eterosessuali; ma non di certo in Italia, dove sembra più difficile che altrove raggiungere una piena legittimazione dell'omosessualità e dove sembra ancora, come ha detto una volta il fisico Albert Einstein, che:

«è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio».

Bibliografia

TESTI LETTERARI

- ANDERSEN Hans Christian, *Racconti e fiabe*, a cura di POCAR Ervino, Torino, TEA Editori, 1988
- ANDERSEN Hans Christian, *La Sirenetta e altri racconti*, a cura di POZZO Giuliana, Milano, Rizzoli, 1990
- CARPENTER Edward, *The intermediate sex: a study of some transitional types of men and women*, 1908
<<http://www.fordham.edu/halsall/pwh/carpenter-is.html>>
- CARPENTER Edward, *Ioläus: an anthology of friendship*, 1917
<<http://www.sacredtexts.com/lgbt/iol/index.html>>
- FORSTER Edward Morgan, *Maurice*, a cura di BONSANTI Marcella, Milano, Garzanti, 1987
- FORSTER Edward Morgan, *La vita che verrà*, a cura di BONSANTI Marcella, Milano, Garzanti, 1991
- HIRSCHFELD Magnus, *La Riforma sessuale su base scientifica*, a cura di TINTO Edoardo, Roma, Castaldi, 1929)
- SABA Umberto, *Ernesto*, Torino, Einaudi, 1975
- SETTEMBRINI Luigi, *I Neoplatonici*, a cura di CANTARELLA Raffaele, Milano, Rizzoli, 1977

- WILDE Oscar, *The Picture of Dorian Gray*, 1890, a cura di BERTINETTI Paolo, Borgo San Dalmazzo, Series Editor, 1993

STUDI CRITICI

- AA.VV., *I Classici dell'omosessualità. L'avventurosa storia di un'utopia*, a cura di ZANOTTI Paolo, Milano, Rizzoli, 2006

- BOSWELL John, *Rivoluzioni, universali e categorie sessuali*, in AA.VV., *Omosessualità*, a cura di BOYERS Robert & Peggy, Milano, Feltrinelli, 1984

- CANTARELLA Eva, *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Roma, Editori Riuniti, 1988

- COMETA Michele, *Dizionario degli studi culturali*, a cura di COGLITORE Roberta & MAZZARA Federica, Roma, Meltemi, 2003

- FOUCAULT Michel, *Storia della follia nell'età classica*, a cura di FERRUCCI Franco, Milano, Rizzoli 1963

- FOUCAULT Michel, *La Volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, a cura di PASQUINO Pasquale & PROCACCI Giovanna, Milano, Feltrinelli, 1978

- GNERRE Francesco, *L'eroe Negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano*, Milano, Baldini&Castoldi, 2000

- KENNEDY Hubert, *The "third sex" theory of Karl Heinrich Ulrichs*, «*Journal of homosexuality*», VI, 1980-81 (fall/winter), pp. 103-111
- KENNEDY Hubert, *Karl Heinrich Ulrichs. Pioniere del moderno movimento gay*, a cura di CRUCIANI Roberto, Bolsena, Massari, 2005
- KENNEDY Hubert, *Karl Heinrich Ulrichs. First Theorist of Homosexuality*, in *Science and Homosexualities*, pp. 26-45, New York, ed. Vernon Rosario, 1997
- LUPERINI Romano, CATALDI Pietro Cataldi, MARCHIANI Lidia & MARCHESE Franco, *La scrittura e l'interpretazione. Storia e antologia della letteratura italiana nel quadro della civiltà europea*, Firenze, Palumbo ed., 2001
- MARIOTTI Alberta, SCLAFANI Maria Concetta & STANCANELLI Amelia, *Quattro colori*, Firenze, G. D'Anna ed., 1999
- MAYER Hans, *I Diversi*, a cura di BIANCHI Lorenzo, Milano, Garzanti, 1992
- PASOLINI Pier Paolo, *Descrizioni di descrizioni*, Torino, Einaudi, 1979
- ROBB Graham, *Sconosciuti. L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento*, a cura di BAIOCCHI Maria, Roma, Carocci, 2005

- ROSSI BARILLI Gianni, *Il movimento gay in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1999
- SPIAZZI Marina & TAVELLA Marina, *Only Connect. A history and anthology of English Literature*, Bologna, Zanichelli, 2001

SITOGRAFIA

- <<http://www.culturagay.it>>
- <<http://www.giovannidall'orto.com>>
- <<http://www.glbqt.com>>
- <<http://www.olokaustos.org>>
- <<http://www.queerway.it>>
- <<http://www.triangles-roses.org>>
- <<http://www.wikipedia.org>>

FILMOGRAFIA

- *Maurice*, di IVORY James (tratto dall'omonimo romanzo di FORSTER Edward Morgan).
Con ELLIOTT Denholm, GRANT Hugh, WILBY James, CARTER Helena Bonham, GRAVES Rupert.
Gran Bretagna 1987

Ringraziamenti

Generalmente non amo molto questo genere di cose ma credo che in questa occasione sia d'obbligo citare alcune persone che mi hanno aiutato e sostenuto negli ultimi sei mesi.

Innanzitutto ringrazio i miei genitori, perché mi hanno insegnato che nella vita bisogna sempre lottare con determinazione per portare avanti le proprie idee.

Grazie a mia sorella Laura, che mi è stata vicina e mi ha consigliato quando avevo qualche dubbio sull'espressione più corretta da utilizzare.

Un ringraziamento speciale va al mio ragazzo, Yuri, per la pazienza che ha dimostrato nei miei confronti e per i preziosi consigli che mi ha dato.

Grazie a Tamara, la mia fedele amica, che mi ha aiutato nei prestiti interbibliotecari e nelle fotocopie dei testi che potevano solo essere consultati.

Al mio professore, per le correzioni e per i chiarimenti che mi ha fatto, che mi hanno aiutato a migliorare il mio lavoro.

Ringrazio anche Chiara ed Ornella, perché ho iniziato con loro un percorso di studi ed è stato bello concluderlo con lo stesso entusiasmo.

Grazie a Vittorio, mio amico d'infanzia, per avermi aiutato a inserire le note nel testo.

Concludo ringraziando tutti coloro che credono in me, anche quelli che hanno storto il naso quando hanno saputo l'argomento della mia tesi, perché spero di essere riuscita con le mie spiegazioni a trasmettere loro l'attualità e l'importanza del tema che ho scelto, qualità che vanno ben oltre i pregiudizi e che aprono le porte per un mondo migliore.

